

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2005 - N. 5

SETTEMBRE - OTTOBRE

2005, n. 5 settembre - ottobre

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Francesca Brunetti, Andrea Ciarini, Gustavo De Santis, Elodie Farge, Luciano Osbat, Chiara Rebonato, Cristiano Santori, Giordana Valente

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Questo numero - chiuso il 22 dicembre 2005 - presenta una selezione del materiale entrato nella Biblioteca della Fondazione dal 01.08.2005 al 31.10.2005

Editoriale

Intorno ad un cosiddetto Centenario

Le iniziative che sono state avviate dalla CGIL per celebrare il cosiddetto Centenario della sua fondazione (dico "cosiddetto" perché è dubbio che ci sia una effettiva continuità fra la CGDL fondata nel 1906 e la CGIL rifondata nel 1944 e ristrutturata nel 1948, dopo l'uscita della Corrente sindacale cristiana), sono per questo Bollettino, per la sua stesa collocazione nell'ambito della Fondazione Pastore e per i suoi specifici interessi storiografici legati all'opera di Mario Romani, una legittimazione indiscutibile per intervenire dall'esterno nel dibattito pubblico che si sta avviando "sul quel passato che - come ha detto Epifani in un convegno della CGIL - che ci parla del futuro". Lo faremo in questo numero su un punto particolare: la interpretazione degli avvenimenti del primo periodo della storia del movimento sindacale italiano che va dall'ultimo ventennio circa del secolo XIX al primo cinquantennio del secolo XX.

Lo faremo con quella che si può considerare ed è un'ampia citazione di Mario Romani presa da due suoi saggi rispettivamente del 1951 e del 1964: il primo, intitolato "Tendenze e linee di sviluppo del movimento sindacale", pubblicato nel primo numero della rivista "Sindacalismo" da lui diretta, organo di pensiero e di azione della CISL, volto ad accompagnare, per così dire, i primi passi della nuova Confederazione; il secondo, intitolato "L'esperienza sindacale in Italia", collocato nell'ambito di un Convegno nazionale di studi delle ACLI su "Problemi e prospettive di un sindacalismo moderno e democratico", volto quasi ad inaugurare una nuova e necessaria stagione di analisi storica del presente sindacale.

Nel primo saggio Romani si propone di portare l'analisi storica, al di là del profilo ottocentesco del movimento sindacale, verso lo sviluppo ulteriore del movimento, quello sviluppo, che a partire dalla prima guerra mondiale acquista un rilievo sempre più marcato e determinante agli effetti della crisi stessa di una società che nel giro di due decenni (in pratica gli anni Venti e Trenta) non riesce più a riconoscere se stessa. Nel caso dell'esperienza sindacale italiana, però, Romani non ritiene di poter parlare di ciò che accade negli anni tra la fine dei Quaranta e l'inizio dei Cinquanta, senza richiamare le particolari qualificazioni che la questione "da tempo" vi conosce. Ed è su queste "particolari qualificazioni" che Romani si sofferma in questa parte del suo saggio con espressioni che, come ho già detto, non faccio altro che richiamare attraverso una lunga citazione riportata nel Documento in questo stesso numero.

Alla quale lunga citazione non aggiungo altro che una frase dello stesso Romani, messa in nota nell'ultima parte del saggio, per dire che "prima - prima cioè dell'avvio del Risorgimento sindacale avvenuto ieri - un movimento sindacale nella corretta accezione della frase, non poteva esistere".

Anche nel secondo saggio, che si riferisce all'esperienza sindacale italiana del dopoguerra, Romani ritiene necessario comunque, per spiegare il presente, mettere in rilievo quello che è stato certo il forte condizionamento del passato: sia pure un passato più vicino, quello dal "pluralismo prefascista al pluralismo che segue la riscoperta della libertà sindacale". E lo fa con alcune pagine fondamentali. E anche qui la cosa migliore mi sembra ricorrere ad una lunga citazione, o, meglio, alla fitta trama di citazioni riportate nel Documento.

Romani passa poi, nel brano del documento che riportiamo, a sottolineare, a conforto delle sue asserzioni, alcuni elementi di fatto che gli sembrano decisivi. Anzitutto il grande influsso del passaggio all'unità organica effettuato nell'ambito della concezione fascista dello Stato e del sindacalismo, sulla scelta unitaria realizzata con la riconquista della libertà sindacale. Poi sottolinea il modo con cui in sede di Assemblea costituente si pose il problema della posizione giuridica dei sindacati e della efficacia dei contratti collettivi, per giungere alla formulazione dell'attuale articolo 39 della Carta costituzionale. A questi richiami egli aggiunge quello all'atteggiamento favorevole assunto dal movimento cattolico, al suo non sottrarsi alla forza del passato, al suo accontentarsi del superamento pratico, in connessione all'esperienza fascista, della già fondamentale questione relativa al carattere confessionale o non confessionale delle associazioni sindacali dei lavoratori. Per ultimo Romani aggiunge quello che egli ritiene l'elemento fondamentale circa il prevalere del passato sul presente: la radicale, completa subordinazione dell'esperienza sindacale alle direttive dei partiti politici. Questi elementi di fatto, egli ritiene possano aiutare a comprendere l'estrema complessità della vicenda: "estrema complessità che rende ardue valutazioni storiograficamente valide, proprio se non si tiene conto del peso del passato o della tradizione, cedendo alle tentazioni della polemica politica che continua in proposito ad esercitarsi abbondantemente. Ma soltanto chi è consapevole di tale complessità, può cogliere le ragioni dell'importanza della crisi 1947-1948 che ha riportato al pluralismo sindacale sotto un segno diverso, a seguito di un fatto di grande rilievo per gli sviluppi successivi: non solo e non tanto la rottura cattolica e democristiana di una convivenza diventata impossibile con i comunisti, ma il sorgere e l'affermarsi di una centrale sindacale, la CISL, tendente a mutare in radice l'esperienza sindacale del Paese".

Ed è questa, fra le altre, la citazione di Romani che mi pare deve essere maggiormente posta all'attenzione in quel dibattito storiografico al quale, c'è da sperare, le iniziative celebrative della CGIL possono dare un utile contributo.

Vincenzo Saba

Documento

[Da due saggi di Mario Romani sul condizionamento del passato prefascista e fascista sul sindacato del dopoguerra]

Tendenze e linee di sviluppo del movimento sindacale

Mario Romani. Il Risorgimento sindacale in Italia : scritti e discorsi (1951-1975) / a cura di Sergio Zaninelli. Milano: Franco Angeli, 1988, p. 50-51

[...] Non è consentito passare dalle esperienze delle maggiori democrazie del mondo di lingua inglese, alle esperienze od alla mancanza di vere esperienze della porzione di Europa continentale rappresentata dal nostro paese, senza richiamare le note particolari qualificazioni che la questione da tempo vi conosce, qualificazioni di natura anche lontana dalla spesso invocata peculiarità del clima giuridico.

Se gli eventi più recenti ci hanno in certo modo costretti ad entrar nella logica di sviluppo della contemporanea civiltà industriale (quella sola, si avverte, che dalla prima alle soglie della terza rivoluzione di quel tipo, ha fatto nascere e conoscere il problema dei rapporti tra le organizzazioni dette sindacali e l'organizzazione generale della società, come problema di accoglimento di esigenze e di libera alternanza di gruppi di comando), la nostra entrata non è avvenuta per assimilata maturazione di fatti. Tutto l'Ottocento ci vide infatti estranei al contesto in cui per sua natura, e per la natura degli uomini che ci vivono, sorgono quelle realtà che sono il capitalismo liberale, la macchina, il regime di mercato, la borghesia di nascita, il proletariato, le minoranze attive che nel proletariato formano l'autonomo moto di difesa. L'intatto binomio aristocrazia-popolo e l'unificazione politica della penisola, portano alle soglie del Novecento una struttura sociale in cui il movimento operaio sta sorgendo in funzione di moti politici esterni, in cui le scarse forze di rinnovamento trovano rapidamente modo di diventare forze di conservazione.

Le organizzazioni sindacali nascono non dai fatti e dalla sofferta coscienza di questi, ma come stentato frutto dell'opera di gruppi ristretti di importatori di idee nate a contrasto di ben altre realtà, i quali non hanno via di penetrazione diretta nelle masse. Quando l'assenza di autonomia del movimento sindacale, porta a formali ribellioni di qualche membro dell'aristocrazia proletaria, è noto che ancora una matrice esterna, la teoria del sindacalismo rivoluzionario, servirà a proclamare la primazia del sindacato sui partiti. In un ambiente così immaturo, le conseguenze negative della teoria non si

dovevano fare attendere. Al termine della prima guerra mondiale gli strati più elevati della struttura sociale praticamente intatta s'affrettano a sostenere la polemica coi partiti e i lavoratori, ed il sindacalismo nazionale trionfa al seguito del partito unico nazionale che ha soppresso coi partiti la democrazia. Altro non restava che conservare, sotto specie nazional-corporativa, la struttura preesistente, liberata ormai dalle conseguenze della grande crisi da ogni preoccupazione di assunzione dei rischi connessi all'operare del regime di mercato.

La seconda guerra mondiale non poteva mutare, naturalmente, il regresso economico, l'involuzione sociale, lo scarso costume democratico: però ci porta violentemente nell'ambito della civiltà industriale e paurosamente vicini al superamento in senso europeo-orientale del modo democratico di vita consociata. L'avvio del «risorgimento sindacale», premessa indispensabile di quel risorgimento sociale che è auspicabile la seconda metà del secolo XX saluti, così come la seconda metà del secolo XIX ha salutato il risorgimento politico, è di ieri. [...]

L'esperienza sindacale in Italia

Mario Romani. Il Risorgimento sindacale in Italia : scritti e discorsi (1951-1975) / a cura di Sergio Zaninelli. Milano: Franco Angeli, 1988, p. 119-120

[...] Non sarà mai a sufficienza ribadita, agli effetti dell'obiettivo di comprensione proposto, la grande importanza dell'essere consapevoli delle resistenze offerte dalle condizioni economiche, sociali, culturali e politiche in cui si è trovato il nostro paese dal penultimo decennio del secolo scorso ai primi dell'attuale, allo sviluppo della esperienza sindacale, nella accezione propria alle zone più progredite del mondo occidentale. In effetti, queste condizioni si può dire non abbiano consentito una generale e diffusa maturazione del tipo di esperienza sindacale connesso all'affermarsi della società industriale. Fino alla prima guerra mondiale e negli anni immediatamente seguenti, il non invidiabile primato del nostro paese nella sindacalizzazione dei lavoratori della terra, se risulta di grande interesse come aspetto e manifestazione del basso livello di espansione industriale, non si può certo considerare uno stimolo per il movimento associativo dei lavoratori a pensare a ciò che il futuro poteva avere in serbo, o a ciò che si poteva fare per contribuire a mutare i caratteri tradizionali dell'ambiente economico-sociale. Il ritardo nel processo di industrializzazione, il disimpegno delle capacità di lavoro, il basso tenore di vita e la mancanza di ogni possibilità di articolazione culturale hanno, di fatto, costretto anche i più avveduti a crescere sotto il profilo dell'impegno di partecipazione umana, più e meglio che sotto quello della lucidità e della adesione non acritica a sistemi ideologici miranti a tutto spiegare del passato, del presente e dell'avvenire.

Mi pare sia necessario partire da questa constatazione

poiché altrimenti, sul piano dei fatti come su quello delle idee, tutto ciò che è accaduto prima del verificarsi della fase di intenso mutamento avviata dal concludersi della seconda guerra mondiale, difficilmente può essere compreso e messo a profitto per la comprensione delle vicende successive, specie nella direzione fondamentale dei nessi tra movimenti politici e organizzazioni sindacali. Senza insistere oltre sull'importanza di questa consapevolezza è necessario ancora fissare l'attenzione proprio sul peso e sul senso del secondo dopoguerra mondiale per l'esperienza in esame.

Di fronte a tanto grandi vicende occorre tenere distinte le significazioni di breve da quelle di lungo andare. Nel breve andare è quanto mai comprensibile che il contenuto innovativo della situazione creatasi non sia stato del tutto colto dagli uomini che in quella situazione erano immersi: gli elementi di continuità, anche in presenza delle fratture più violente, prevalgono nella vita delle persone come in quella sociale. Il complesso delle vicende sindacali negli anni che vanno dal 1944-1945 alla crisi del 1947-1948 manifesta con chiarezza quanto il condizionamento dei precedenti sia stato ancora determinante. [...]

Mario Romani

Recensioni

Politiche dell'offerta per il rilancio della competitività del sistema Italia

Sviluppo o declino : il ruolo delle istituzioni per la competitività del Paese / a cura di Luisa Torchia e Franco Bassanini. Firenze: Passigli, c2005

Il problema del declino economico italiano è oggetto da diversi anni di un ampissimo dibattito che coinvolge studiosi, politici e osservatori, alimentato da diversi fenomeni che si sono manifestati con drammaticità.

Il tasso di crescita del reddito nazionale è da troppo tempo di pochi decimi di punto superiore allo zero, ed è quindi inferiore anche a quello di altri paesi europei che pure attraversano momenti di difficoltà; per quanto riguarda il commercio internazionale, la perdita di quote di mercato sembra prefigurare un ridimensionamento del ruolo dell'Italia nel mercato mondiale; la crisi economica e finanziaria di alcune grandi imprese italiane è stata avvertita come segno di un concreto inizio di sgretolamento della struttura produttiva nazionale; le modalità con cui si è realizzato il passaggio dalla lira all'euro hanno certamente provocato una profonda redistribuzione del reddito che ha sfavorito i redditi da lavoro dipendente e le pensioni; il frequente ricorso da parte delle aziende a contratti di tipo atipico o a tempo determinato ha certamente seminato un diffuso senso di precarietà e di sfiducia nel futuro, specie tra le giovani generazioni. Questi sono i fenomeni più clamorosi; molti altri sono gli elementi strutturali di debolezza del sistema Italia, che diverse pubblicazioni hanno cercato di analizzare: tra queste il numero 3 dei Quaderni della Fondazione Giulio Pastore non solo ha sintetizzato mirabilmente gli aspetti critici dell'economia italiana, ma ha posto il problema del declino in termini più problematici, sottolineando la mancanza di termini certi e comuni di riferimento ("declino da che cosa? Quale sarebbe la realtà economica, quale sarebbe il sistema industriale dal quale stiamo declinando?" si chiede il Prof. Zaninelli nell'introduzione) e di convergenza da parte degli analisti nell'individuare gli indicatori più adatti a rappresentare il declino. Riprendendo il titolo dei Quaderni, è possibile parlare di metamorfosi del sistema economico e produttivo italiano?

Il presente volume, che raccoglie i contributi di economisti e giuristi, ciascuno dei quali prende in considerazione un particolare aspetto critico del sistema economico italiano, decisamente non si colloca in questa prospettiva. Il declino in questo libro è una realtà incontrovertibile; nel suo contributo conclusivo L. Torchia ammonisce quanti osino mettere in discussione l'utilizzo del termine "declino": «tale esorcismo intellettuale (...) oltre a negare la realtà, rendendola incomprensibile e quindi tanto più difficile da affrontare, accredita come

possibili e realistiche strategie di intervento che si limitano a "proteggere" il sistema conservandolo quale esso è, rinunciando ad innovarlo e modificarlo in consonanza con il nuovo contesto di riferimento» (pag. 370). Partendo dalla realtà "incontrovertibile" del declino, dimostrata da R. Faini e S. Gagliarducci nel loro contributo, gli autori si concentrano quindi direttamente sulle ricette per uscire da questa situazione di crisi. Il discorso quindi si orienta direttamente sul ruolo delle istituzioni nell'accrescere la competitività del Paese, ovvero sulle nuove leve dell'intervento pubblico in economia.

Certamente il tema è affrontato con grande acume analitico, con precisione scientifica, ma anche con cognizione tecnica, tenendo presente gli aspetti più concreti del problema della politica economica e le sue ripercussioni a livello amministrativo. Alcuni degli autori hanno infatti ricoperto cariche governative nella precedente legislatura (Amato, Bassanini, Treu, Vigneri), o comunque hanno partecipato all'attività di governo come esperti o consulenti (Campione, De Vincenti, Paparo, Tiberi) o come presidenti o capi di gabinetto delle Authorities (Ranci, Fiorentino). Vi è insomma il meglio dei tecnici del precedente governo di centro-sinistra, che mettono in luce l'azione di modernizzazione del Paese realizzata a partire dai primi anni '90, sottolineando gli aspetti innovativi di tale politica, ma rilevando anche ciò che resta da fare. Il volume è interessante, però, anche perché offre una panoramica dei nuovi strumenti di politica economica, compatibili con il sistema economico globale e con i vincoli stringenti di finanza pubblica.

Le tradizionali politiche macroeconomiche espansive possono determinare effetti di crescita ed occupazione solo nell'ipotesi di coordinamento con le autorità di politica economica dei principali Paesi sulla scena mondiale. L'interazione strategica tra banche centrali ed operatori finanziari in grado di spostare ingenti capitali sulle principali piazze, spinge le autorità monetarie a cercare la credibilità attraverso politiche che privilegino l'obiettivo della stabilità monetaria su quello del sostegno alla crescita, cioè attraverso politiche prudenti, se non restrittive. Il Patto di Stabilità e Crescita, malgrado la sua revisione, lascia ben poco spazio a politiche fiscali espansive, specie per i paesi con elevato rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Più in generale, le politiche keynesiane di sostegno alla domanda si rivelano poco efficaci ogniqualvolta vadano ad agire in un contesto di forte disomogeneità territoriale dal punto di vista del reddito e dell'occupazione ("dualismo"), producendo fenomeni inflazionistici nelle aree dove PIL ed occupazione sono relativamente più alti; in tal caso la reazione dell'autorità monetaria sarebbe quindi inevitabile ed una politica monetaria restrittiva vanificherebbe l'iniziale aumento della domanda aggregata e del reddito. Le politiche economiche efficaci sono oggi quelle cosiddette "dell'offerta" e quelle di tipo microeconomico, che mirano all'aumento della competitività del Paese o all'aumento della sua capacità produttiva.

La necessità e l'opportunità di un ricorso a tali politiche è sottolineata da R. Faini e S. Gagliarducci che documentano le dimensioni del declino in termini di potere d'acquisto (dal 2000 al 2003), di aumento delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito a scapito

delle famiglie di operai ed impiegati (dal 1993 al 2002), di crollo della dinamica della produttività fin dagli anni '70 e di conseguente perdita di competitività delle esportazioni italiane sui mercati mondiali (dal 1996 al 2001). Il contributo dimostra che il punto debole dell'economia italiana è il modello di specializzazione a livello internazionale, e come siano necessarie politiche di sostegno all'innovazione e maggiori spese per investimenti nell'istruzione, per riorientare la specializzazione dell'Italia verso i prodotti a maggiore valore aggiunto ed a maggiore contenuto di tecnologia.

G. Amato ripercorre l'esperienza italiana delle privatizzazioni, mettendo in luce l'importanza che tali politiche e quelle di liberalizzazione dell'economia possono assumere nel creare mercati concorrenziali dei beni e dei fattori con prezzi bassi per consumatori ed imprese. Amato non nega che i limiti delle privatizzazioni italiane avviate nel '92 dal governo da lui presieduto vadano rintracciati sia nel predominio della ragion politica e finanziaria sulle logiche di politica industriale (anche se orgogliosamente l'autore rivendica un approccio iniziale diverso), sia nel ritardo delle liberalizzazioni (che ha finito per rafforzare i monopoli privati), ma chiama in causa responsabilità diffuse che vanno oltre i Governi centrali e investono gli enti locali e le autorità di regolazione. L'autore indica poi le traiettorie lungo le quali, a suo giudizio, si dovrebbe sviluppare una moderna strategia di privatizzazione e di liberalizzazione, che dovrebbe essere imperniata sulla "cultura della misura" nelle scelte di regolazione da parte delle Authorities, su "un apertura dei mercati per prevenire le chiusure oligopolistiche" e sulla "revisione critica delle partecipazioni statali residue" (p. 51).

A proposito del settore dei servizi energetici a rete, P. Ranci mostra come sia necessario superare una "soglia minima di riferimento" nella liberalizzazione, affinché i mercati finanziari funzionino bene e ci sia effettiva concorrenza. Sebbene la liberalizzazione del settore sia stata condotta in misura relativamente maggiore in Italia rispetto ad altri Paesi europei, tale soglia non è stata a tutt'oggi superata.

Analizzando le modalità con cui è stato possibile realizzare il percorso di liberalizzazione dei servizi pubblici locali e le conseguenze di tale percorso a livello di performance o di governance delle imprese di tale comparto produttivo, C. De Vincenti, V. Termini e A. Vigneri osservano come la tutela della concorrenza in questo settore, che lo Stato è tenuto a promuovere secondo il dettato della riforma del Titolo V della Costituzione, non sia stata sufficientemente salvaguardata. I costi elevati e la insufficiente qualità dei servizi, che derivano da un mercato non concorrenziale, non possono che ripercuotersi sulla competitività del territorio. Per il governo locale la commistione dei ruoli di azionista e regolatore disincentiva la scelta, per quanto riguarda le modalità di liberalizzazione, tra gara, affidamento diretto a società "in house" e affidamento diretto a società mista, che sia basata esclusivamente sull'analisi costi-benefici e sul confronto tra i costi di transazione. Occorre riprendere la riforma dei servizi pubblici locali, rafforzando il ruolo regolatorio degli enti locali.

F. Bassanini, S. Paparo e G. Tiberi affrontano un nodo critico del sistema economico, responsabile in misura

rilevante della perdita di competitività del nostro paese: il problema della semplificazione burocratica e della qualità della regolazione. Secondo gli autori, per rilanciare la competitività delle imprese che soffrono la crescita del numero delle leggi, dei regolamenti e dei carichi regolativi, nonché la complessità degli adempimenti burocratici, è opportuno rilanciare strumenti di ammodernamento del sistema amministrativo: l'analisi di impatto della regolazione, l'Osservatorio sulla semplificazione quale organo di consultazione tra regolatori e destinatari delle norme, il Nucleo per la Semplificazione, la legge annuale di semplificazione.

T. Treu sottolinea l'importanza della valorizzazione del capitale umano per la competitività del sistema Paese, in linea con la Strategia di Lisbona. Fondamentale è a questo proposito la riduzione della sfasatura tra saperi coltivati nell'istruzione superiore e quelli richiesti dal mercato del lavoro. Non meno importanti sono però le politiche attive del lavoro, la riforma degli ammortizzatori sociali e le pratiche di concertazione tra le parti sociali a livello territoriale, così come meriterebbe maggiore attenzione la flessibilità dell'orario di lavoro, anche per venire incontro alle richieste di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

Il tema della formazione quale variabile critica per la competitività del sistema è ripreso anche da V. Campione, che però sottolinea l'importanza di investimenti mirati sia all'aumento di diplomati e laureati, sia al recupero di coloro che sono stati espulsi precocemente dal sistema educativo. La scuola superiore, per sostenere la crescita del Paese, deve però conciliare le esigenze di arricchimento culturale dei giovani con un approccio maggiormente orientato alla loro professionalizzazione, che preveda alternanza di istruzione ed esperienze lavorative.

P. Urbani mette in luce lo stretto collegamento tra istituzioni, economia e territorio, sottolineando l'importanza che possono rivestire politiche di sviluppo del territorio nella prospettiva di accrescere la competitività degli attori privati locali.

F. Vella concentra l'attenzione sul sistema bancario e, in particolare, sul quadro regolamentare al cui interno operano le banche, per chiedersi se tale sistema sia effettivamente adeguato o se siano presenti al suo interno elementi che frenano il libero dispiegarsi di rapporti tra banche ed aziende tali da favorire la crescita. Il consolidarsi di situazioni di conflitto di interessi, legate al crescente ruolo degli imprenditori negli assetti proprietari delle banche, nonché lo scoppio delle crisi finanziarie, non devono indurre il legislatore a reintrodurre rigidi vincoli di finanziamento agli imprenditori in funzione della rilevanza della loro partecipazione. Per garantire maggiore trasparenza al sistema, è fondamentale, però, risolvere il problema del conflitto in seno alla Banca d'Italia tra obiettivo della tutela della concorrenza e tutela della stabilità del sistema bancario.

A. Zoppini e A. Veneziano affrontano un altro tema critico ai fini dell'efficienza del sistema economico: le procedure concorsuali. È necessario risolvere il problema dell'eccessiva lunghezza, del costo e della rigidità della procedura di liquidazione, per tutelare i creditori, ma anche per salvaguardare l'attività economica quando l'impresa si trovi in una situazione di crisi che però lasci intravedere margini di recupero della propria solvibilità.

Il contributo di G. P. Manzella individua alcune criticità relative al problema del dualismo territoriale italiano: la "Nuova Programmazione" a favore del Mezzogiorno deve affrontare i problemi dei nuovi equilibri istituzionali, del funzionamento dei soggetti la cui "mission" è quella di favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, dell'attuazione del federalismo fiscale, delle azioni sul contesto, con riferimento particolare all'implementazione della modernizzazione amministrativa, allo sviluppo delle infrastrutture e alle politiche per la sicurezza; fondamentale è inoltre una politica industriale nazionale che ridefinisca gli strumenti di incentivazione allo sviluppo delle imprese.

G. Napolitano affronta il tema della questione amministrativa, cioè dei condizionamenti amministrativi all'attività dell'impresa dal suo ingresso nel mercato alla sua uscita, sottolineando l'importanza che in questo quadro rivestono il federalismo competitivo, la liberalizzazione, la deregolazione e la politica di semplificazione.

Dalla lettura di questi saggi emerge quindi la complessità del problema del declino italiano, che va affrontato con una serie di interventi a vari livelli e su ambiti diversi: condizione necessaria per mettere in atto le ricette elaborate dai tecnici è la volontà di intaccare interessi consolidati e resistenze corporative al cambiamento; la sfida per il rilancio della competitività passa necessariamente per scelte che possono costare molto in termini di consenso: è augurabile che il governo della prossima legislatura abbia la forza e l'autorevolezza per affrontare una sfida di questa portata. Altrimenti, risalire la china sarà molto difficile.

Cristiano Santori

Abstract e segnalazioni

01 RELAZIONI INTERNAZIONALI

01.01 Cooperazione internazionale

Brunetta Renato; Tria Giovanni; Preto Antonio. Sicurezza, immigrazione e aiuti allo sviluppo: un approccio integrato. In "Economia italiana", 2004, n. 3, p. 569-596.

01.01; aiuto allo sviluppo; cooperazione internazionale; politica di sviluppo; immigrazione; migrazione internazionale; sicurezza; UE; UE. Stati membri

La politica della sicurezza e dell'immigrazione richiede una pluralità di interventi coordinati tra l'Unione europea e gli Stati membri e, contemporaneamente, una coerente politica di cooperazione allo sviluppo nell'ambito della cosiddetta Politica europea di vicinato (PEV). Il saggio, dopo aver esaminato l'approccio europeo di queste politiche e le determinanti economico-sociali dei flussi migratori internazionali, si sofferma sulle prospettive della "pressione migratoria" verso l'Europa, elevata soprattutto dalla sponda sud del Mediterraneo. Fondamentale, in questo contesto, il ruolo affidato alla PEV per promuovere lo sviluppo e l'affermazione delle istituzioni democratiche nei Paesi confinanti con l'UE. Questa politica avrà a disposizione risorse finanziarie sia a livello comunitario che nazionale e determinanti sono gli aiuti provenienti direttamente, su base bilaterale, dai Paesi membri dell'Unione. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37605

01.02 Relazioni internazionali

Attinà Fulvio. Il cambiamento di strategia degli USA e le relazioni transatlantiche: implicazioni per il sistema mondiale. In "Rivista

italiana di scienza politica", XXXV, 2005, n. 1, p. 3-27.

01.02; relazioni internazionali; sistema politico; aiuto militare; terrorismo; sicurezza; USA; UE; ONU

Bfgp: Per. It., Cod. 37631

Isernia Pierangelo. Le fratture transatlantiche e l'opinione pubblica: continuità e mutamento negli orientamenti del pubblico americano ed europeo. In "Rivista italiana di scienza politica", XXXV, 2005, n. 1, p. 57-76.

01.02; relazioni internazionali; opinione pubblica; sistema politico; terrorismo; USA; UE

Bfgp: Per. It., Cod. 37632

02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

02.01 Politica sociale

Spyropoulos Georges. L'avenir incertain du modèle social européen dans une Europe élargie. In "Droit social", 2005, n. 6, p. 603-605.

02.01; politica sociale; sistema sociale; welfare state; integrazione politica; relazioni di lavoro; protezione sociale; UE; UE. Stati membri

Dopo aver riassunto che cosa sembrava esprimere le caratteristiche proprie di un modello sociale europeo e aver notato come l'Europa sia avanzata velocemente nella direzione dell'unificazione economica e monetaria e quasi per nulla nella dimensione sociale, l'autore sottolinea come il Trattato di Maastricht e poi il progetto di Costituzione europea hanno escluso la competenza dell'Unione europea nel campo della libertà sindacale e, secondo alcuni osservatori, hanno posto le basi per uno smantellamento di quanto era stato costruito in tema di modello sociale europeo. In una Europa allargata ai nuovi paesi del centro e dell'est sarà sempre più arduo pensare di poter porre ciò che

rimane del modello sociale europeo a sistemi di protezione sociale così diversi e diversamente sviluppati. E per conseguenza, nei prossimi cinque-dieci anni, non ci si può aspettare nessun passo in avanti in questa direzione e quindi occorre intervenire per creare le condizioni per fare sì che il modello sociale europeo mostri la sua vitalità e la sua capacità di adattarsi alle nuove situazioni. [LO]

Bfgp: Per. St., Cod. 37608

The revised Social agenda. In "Social agenda", 2005, n. 11, p. 15-19.

02.01; politica sociale; eguaglianza di opportunità; integrazione sociale; mercato del lavoro; mondializzazione dell'economia; UE

Bfgp: Per. St., Cod. 37600

02.03 Protezione sociale

Maître Bertrand; Nolan Brian; Whelan Christopher T. Welfare regimes and household income packaging in the European Union. In "Journal of European social policy", 15, 2005, n. 2, p. 157-171.

02.03; welfare state; famiglia; reddito; UE; UE. Stati membri

Bfgp: Per. St., Cod. 37660

02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane

Mistri Maurizio. "Città metropolitana" e problema della governance. Il caso italiano. In "Argomenti", 2005, n. 13, p. 107-124.

02.17; città; sviluppo urbano; zona urbana; governo

Bfgp: Per. It., Cod. 37637

03 SVILUPPO ECONOMICO

03.01 Economia

Hermann Arturo. Evoluzione, istituzioni e tecnologia nell'opera di Thorstein Veblen. In "Il pensiero

economico moderno", XXV, 2005, n. 1, p. 55-83.

03.01; teoria economica; teoria sociale; tecnologia; economia; Veblen Thorstein

Bfgp: Per. It., Cod. 37630

Favaretto Ilario; Zanfei Antonello. Ricerca, innovazione e ricadute sul sistema produttivo regionale. Il caso delle Marche. In "Argomenti", 2005, n. 13, p. 5-30.

03.01; sistema economico; livello regionale; produzione; ricerca e sviluppo; innovazione; Marche

L'analisi ha evidenziato luci ed ombre del sistema innovativo regionale delle Marche che si presenta, di fronte alle sfide della competizione internazionale, in condizioni di debolezza relativa rispetto al contesto nazionale già fragile. Il lavoro, frutto di una recente ricerca assegnata all'Università di Urbino su "Innovazione tecnologica e società dell'informazione", evidenzia alcuni nodi critici che meritano una riflessione più approfondita, soprattutto in merito alle prospettive di sviluppo economico dell'area considerata. Lo studio si sofferma su quattro aspetti particolarmente importanti: il primo riguarda le caratteristiche e le prospettive del mercato del lavoro e degli investimenti in conoscenza nell'economia marchigiana; il secondo riguarda la capacità del sistema delle imprese di sostenere progetti innovativi a lungo termine; il terzo affronta il tema dei legami fra imprese, Università e Centri pubblici, componenti principali del sistema innovativo regionale; il quarto problema riguarda le politiche di sostegno pubblico alle attività di ricerca e sviluppo, orientate a soddisfare esigenze e problematiche di immediato impatto sulle imprese. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37634

Welfare per una Europa sociale / introduzione di Ornella Bianchi e Gloria Chianese. In "Annali della Fondazione Giuseppe Di Vittorio", 2004, 331 p.

03.01; economia del welfare; welfare state; politica sociale; sistema sociale; sindacalismo; UE; UE. Stati membri; USA

Gli Annali della Fondazione Giuseppe Di Vittorio si propongono come strumento per l'analisi del mondo del lavoro. Un'analisi condotta in primo luogo sul piano storico che si integra con l'indagine economica e giuridica e si arricchisce con la strumentazione propria delle scienze sociali. Questo primo numero si misura con il tema del welfare, nodo centrale del dibattito politico e sindacale attuale, ma al tempo stesso anche osservatorio privilegiato per ripercorrere, alla luce della comparazione tra i diversi modelli sociali esistenti, la storia del rapporto tra Stato, lavoratori e cittadini. Il numero comprende una lunga intervista in cui Bruno Trentin propone un ripensamento del Piano Beveridge in un'ottica di lettura del passato con lo sguardo al presente. Laura Pennacchi analizza poi l'economia e il welfare degli anni Novanta in Europa e negli Stati Uniti, confutando la tesi neolibera di una crisi generalizzata del modello sociale europeo. Grande rilievo è assunto dalla comparazione internazionale delle diverse esperienze di welfare che, affidata a specialisti di prim'ordine dei diversi paesi, attraverso specifici saggi viene riferita a Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Francia, Germania, Spagna, paesi scandinavi, paesi in via di transizione dell'ex Unione Sovietica e Stati Uniti. Completano gli Annali tre lavori che rispettivamente forniscono una rilettura della produzione bibliografica sul welfare negli anni Ottanta e Novanta, la mappatura dei fondi sindacali che raccolgono documentazione sulle politiche di welfare, la costruzione di una puntuale sitografia sul welfare in Europa e negli Stati Uniti. [RR]

Bfgp: Per. It., Cod. 37588

Dall'ideologia economica all'alternativa politica / a cura di Andrea Gallina. In "Inchiesta", XXXV, 2005, n. 147, 80 p.

03.01; teoria economica; politica

economica; mondializzazione dell'economia; relazioni internazionali; USA; America

Si presenta una selezione degli interventi al VI Incontro internazionale degli economisti su "Globalizzazione e i problemi dello sviluppo" che si è tenuto all'Avana dal 9 al 13 febbraio 2004. Durante l'evento si sono riuniti più di 1450 delegati provenienti da 48 paesi, in sessioni plenarie e in cinque sessioni parallele in cui sono stati presentati 150 contributi selezionati da un rigoroso comitato scientifico sui temi dello sviluppo, dell'integrazione regionale, della finanza e del commercio nell'era del capitalismo globale. In particolare, sono pubblicati alcuni degli scritti presentati durante le sessioni plenarie che hanno contribuito maggiormente al dibattito. Il numero è diviso in tre sezioni: la prima raccoglie le analisi sulle conseguenze delle politiche neoliberiste su povertà, ambiente e politica (Andrea Gallina; John Saxe-Fernandez e Gian Carlo Delgado-Ramos; James Petras e Henry Veltmeyer), la seconda analizza il ruolo della politica economica e militare degli Stati Uniti per la stabilità mondiale (Atilio A. Boron; Gary Zatzman, Isaac Saney, R. Rafiqul Islam; Rémy Herrera) ed infine una terza sezione sulle alternative teoriche e politiche (Michael A. Lebowitz; Rubén Utria; Arturo Huerta; Theotonio Dos Santos; Julio C. Gambina). Da un lato, questo numero di Inchiesta ha la forza e la capacità di portare nel dibattito italiano il punto di vista degli economisti "di sinistra" del continente americano. Dall'altro essendo tutti uomini gli autori di questo numero, è rappresentativo dei limiti che esistono in questa disciplina, e in conferenze come questa, rispetto alla partecipazione ed espressione del punto di vista femminile su problemi che interessano tutta l'umanità. [RR]

Bfgp: Per. It., Cod. 37539

03.02 Sviluppo economico

Le développement durable / [textes par] Emmanuelle Reynaud ... [et al.]. In "Revue française de gestion",

30, 2004, n. 152, p. 115-213.

03.02; sviluppo sostenibile; sistema economico; sistema sociale; ambiente; strategia dell'impresa

Con il termine di sviluppo durevole, ambiente e sviluppo cominciano a essere collegati. Lo sviluppo sostenibile rappresenta la possibilità di uno sviluppo che rende compatibili crescita economica, protezione dell'ambiente e presa in considerazione delle esigenze sociali. A. C. Martinet e E. Reynaud rintracciano la storia delle dimensioni ambientali e sociali di questo concetto prima di focalizzare l'attenzione sulle due correnti, finanziaria e durevole. J. Lauriol presenta una definizione concettuale dello sviluppo durevole mentre J. Igalens e E. Persais analizzano i rapporti di sviluppo durevole. Il primo lo fa appoggiandosi sull'articolo 116 della legge NRE (legge sulle Nuove regolamentazioni economiche), che obbliga le società quotate in borsa ad integrare dati sociali e ambientali nei propri rapporti gestionali; il secondo si concentra sui veri obiettivi e sui limiti delle relazioni dello sviluppo durevole. Infine, viene analizzato il ruolo di coordinazione svolto dal principio tra il sistema sociale e quello economico e si osservano le conseguenze dell'appropriazione da parte del sistema economico d'un principio a priori non adeguato con le proprie finalità. [EF]

Bfpg: Per. St., Cod. 37524

Zamberlan Stefano. La globalizzazione e il rapporto tra Nord e Sud del mondo. In "Il pensiero economico moderno", XXV, 2005, n. 2, p. 43-64.

03.02; mondializzazione dell'economia; squilibrio economico; povertà; sistema economico; paesi in via di sviluppo; etica; responsabilità sociale; cooperazione internazionale

Bfpg: Per. It., Cod. 37584

Riflessioni sulle aree interne del Mezzogiorno : convegno nazionale ALPA - CGIL Matera, Tricarico

(MT), 8 ottobre 2004 / presentazione di Francesco Adornato. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 18 (suppl.), 18 p.

03.02; sviluppo regionale; sviluppo rurale; sviluppo economico; politica di sviluppo; agricoltura; impresa; Mezzogiorno

Europa, sviluppo rurale, territorio. Viaggiano su questi binari i nuovi orizzonti e le prospettive del Mezzogiorno, e non solo agricolo. Il rapporto SVIMEZ 2004 sull'economia del Mezzogiorno evidenzia la riduzione dell'efficacia delle politiche di intervento pubblico nazionale, l'incapacità di spesa regionale dei fondi comunitari e un cambiamento di tendenza nelle regioni meridionali proprio rispetto al contesto internazionale, mutamento intervenuto con l'entrata in scena di nuovi competitors, Cina in primo luogo, e con l'allargamento dell'Unione europea. Tale cambiamento, obbliga il Mezzogiorno a un riposizionamento strategico che faccia leva sulla centralità del sistema territoriale regionale. Al centro dello sviluppo, oggi, prima che le imprese, si colloca il territorio, con i suoi valori, la sua cultura, in virtù anche del modificato rapporto tra città e campagna. Nasce, quindi, l'esigenza di mettere a punto un modello di sviluppo innovativo per mantenere la vitalità del settore agricolo e delle imprese che vi operano, che impegni gli operatori agricoli non solo nella produzione di beni e prodotti alimentari, ma anche nell'erogazione di servizi ai singoli individui e alla collettività, per promuovere lo sviluppo integrato e sostenibile dei territori rurali. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37603

Corò Giancarlo. Dopo il declino. Nuovi percorsi di sviluppo per le economie di piccola impresa. In "Argomenti", 2005, n. 13, p. 31-56.

03.02; sviluppo economico; ciclo economico; piccola impresa; economia d'impresa; politica economica; politica industriale; livello regionale

Bfpg: Per. It., Cod. 37635

Islam Iyanatul. A l'encontre du conservatisme économique : un projet pour la croissance, l'emploi et la réduction de la pauvreté. In "Revue internationale du travail", 144, 2005, n. 1, p. 57-87.

03.02; politica di sviluppo; politica economica; crescita economica; occupazione; lotta contro la povertà

La politica macroeconomica, come è oggi interpretata ed applicata in molti paesi sviluppati, privilegia la stabilità dei prezzi ed il rigore del bilancio a spese della crescita dell'impiego. Le basi empiriche del conservatorismo economico sono fragili ma trovare una soluzione, in opposizione all'ortodossia in vigore, è possibile. Questo presuppone un impegno più forte in favore della creazione di nuovi impieghi, obiettivo fondamentale della politica economica, e per la liberalizzazione di uno "spazio di bilancio" per investire durevolmente nello sviluppo umano e nelle sue infrastrutture. Via, questa, che consentirebbe anche un rafforzamento della protezione sociale per far fronte all'insicurezza economica dovuta proprio alla volatilità dell'economia. [GV]

Bfpg: Per. St., Cod. 37644

Sabattini Gianfranco. Sardegna anno zero. Quale futuro istituzionale ed economico?. In "Economia e società regionale", XXIII, 2005, n. 1 (89), p. 68-99.

03.02; sviluppo economico; sviluppo regionale; politica di sviluppo; Sardegna

Bfpg: Per. It., Cod. 37662

Capitale sociale e relazioni di fiducia / presentazione di Lisa De Propriis. In "Sviluppo locale", X, 2003, n. 23-24, p. 3-130.

03.02; sviluppo economico; sistema economico; livello locale; capitale; rete sociale

Il tema del capitale sociale occupa ormai un posto di rilievo nel dibattito sociologico e economico sui fattori sociali dello sviluppo economico locale. In particolare, oggi, i concetti

di capitale e fiducia sono al centro di una riflessione, sia a livello accademico che politico, non solo sulle dinamiche evolutive dei sistemi economici di piccola e media impresa, ma sempre più sullo sviluppo di nuove connessioni tra imprese, mercati e persone nella transizione al post-fordismo. In questa prospettiva, i contributi offrono una analisi, sia teorica che empirica, che ripositiona i concetti in questione nel dibattito sulle prospettive di sviluppo futuro dei sistemi economici locali. Accanto alle analisi concettuali, si ritrova il tentativo di individuare indicatori e misure per quantificare, o quanto meno valutare, l'impatto del grado di fiducia tra i soggetti economici nello sviluppo economico. Sul versante analitico, Rullani esplora i concetti di capitale sociale e fiducia al fine di utilizzarli come strumenti per mappare le traiettorie di sviluppo. In questo senso, l'obiettivo è quello di individuare un nuovo capitale sociale capace di guidare i soggetti economici attraverso la complessità e la discontinuità della post-modernità. De Propriis, dal canto suo, mette in discussione la stessa assunzione di radicamento locale della fiducia e del capitale sociale nel nuovo scenario economico, mettendo in evidenza l'importanza delle reti inter-sistemiche. Sul terreno dell'analisi empirica, Dei Ottati presenta i risultati di una analisi empirica sul distretto di Prato con particolare riferimento al rapporto tra competizione e cooperazione nei sistemi distrettuali. Belussi e Caldari, tentano una operazione di misurazione della fiducia e della propensione a cooperare in due realtà produttiva diverse, come il polo calzaturiero del Brenta e quello del salotto di Altamura. Infine, Lazzeretti e Pirolo, si cimentano nella misurazione del capitale relazionale dei soggetti economici, in quanto singoli individui e non appartenenti a specifici gruppi. [AC]

Bfgp: Per. It., Cod. 37651

Malgarini Marco; Piga Gustavo. Capital accumulation, productivity and growth. In "Rivista di politica economica", XCV, 2005, fasc. I-II, p. 3-23.

03.02; politica economica; capitale; crescita economica; produttività; tecnologia; investimento; UE; Italia; USA

La crescita economica mondiale nella seconda metà degli anni Novanta è stata positiva per gran parte delle maggiori economie mondiali. E tuttavia, in questo quadro, le economie europee hanno fatto registrare tassi di crescita sensibilmente inferiori, non solo rispetto alle economie emergenti, ma anche agli Stati Uniti. Questo differenziale tra le due sponde dell'Atlantico ha posto le basi per lo sviluppo di un dibattito sul presunto declino dell'Europa nell'economia mondiale. In particolare questo dibattito è stato intenso in Italia, dove alla presenza di un tessuto produttivo largamente concentrato nel "basso manifatturiero", la crisi produttiva si è trasformata in una perdurante perdita di quote di mercato. In questo quadro, gli autori si interrogano sul rapporto tra investimenti in tecnologia e crescita economica del Paese, sottolineando la necessità di nuove politiche a favore della crescita e della competitività dell'Italia. In particolare, oltre all'incremento di spesa in ricerca e innovazione, si mette in evidenza il potenziale delle regioni italiane nella crescita del flusso di investimenti esterni, che al momento appare ancora sottodimensionato rispetto alle potenzialità dei territori. [AC]

Bfgp: Per. It., Cod. 37657

03.03 Distribuzione del reddito

CENSIS. Simboli, valori e luoghi del consumo : Italia, Francia, Spagna, Inghilterra e Germania a confronto. In "CENSIS note & commenti", XLI, 2005, n. 4 (669), 61 p.

03.03; consumo; budget familiare; comportamento del consumatore; prezzi; stile di vita; Italia; Francia; Spagna; Regno Unito; Germania

Si pubblicano i risultati di un'indagine realizzata per conto di Confcommercio, sui comportamenti di spesa e le previsioni di consumo delle famiglie in Italia, Francia, Spagna, Inghilterra e Germania. La

ricerca, che mette a confronto il trend dei consumi e gli stili di vita di questi Paesi europei, è stata presentata a Cernobbio il 18 marzo 2005 in occasione del Forum di Confcommercio intitolato "I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000". La bassa congiuntura dei consumi accomuna l'Italia con la Germania, che vive da tempo una fase di rallentamento della crescita economica dovuta al gap nei tassi di sviluppo tra le sue regioni occidentali e quelle orientali. Un clima diverso, invece, emerge dall'indagine sui consumatori inglesi, francesi e spagnoli. Nei tre paesi, infatti, l'accortezza nelle spese e la spinta al risparmio sono d'obbligo, e la percentuale di coloro che prevedono per il 2005 l'incremento delle possibilità di spesa e l'aumento effettivo dei consumi, anche per prodotti di non prima necessità, risulta più elevata che in Italia, dove il rallentamento dei consumi, anche nel corso del 2004, tende a rafforzare il clima di pessimismo. Secondo un sondaggio fatto nei quattro Paesi che rientrano nell'area dell'euro, la nuova moneta unica ha generato, per la maggior parte degli intervistati, la crescita ingiustificata dei prezzi di molti prodotti di largo consumo oltre che delle tariffe dei principali servizi. Tale problema ha messo a dura prova molti consumatori, anche quelli dei Paesi vicini, dove, rispetto a quanto si è potuto registrare in Italia, l'effetto depressivo sul sistema dei consumi sembra essere stato meno pregnante. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37672

Povertà e vulnerabilità sociale: un percorso di ricerca / [testi di] Alessandro Castegnaro ... [et al.]. In "Studi Zancan", VI, 2005, n. 3, p. 68-168.

03.03; povertà; condizioni sociali; condizioni economiche; servizi sociali; livello locale; protezione sociale; Bergamo

Bfgp: Per. It., Cod. 37581

03.04 Economia d'impresa

letto-Gillies Grazia. Imprese transnazionali : concetti, teorie,

effetti / prefazione di Nicola Acocella. Roma : Carocci, 2005. 239 p. (Università; 679). 88-430-3553-3.

03.04; impresa multinazionale; teoria economica; commercio internazionale; mondializzazione dell'economia; management; strategia dell'impresa

Si offre una rassegna eccellente delle teorie e delle diverse prospettive sulle multinazionali e sui loro effetti. In anni recenti la letteratura su questo tema si è allontanata dalle tradizionali teorie sulle multinazionali di impostazione economica, per rivolgersi al management e alla strategia, ma anche all'economia politica della globalizzazione. Il volume, che coniuga in modo coerente le diverse prospettive di analisi, dovrebbe costituire una lettura obbligatoria per docenti, studiosi e studenti che si avvicinino per la prima volta a questa materia". Sono affrontate, in modo accessibile e chiaro, le questioni di estrema attualità che riguardano le imprese transnazionali. I concetti basilari sono chiaramente introdotti nei due primi capitoli; ad essi seguono due parti su teorie presentate in modo storico. L'analisi critica di ogni teoria segue, nei vari capitoli, la sintesi della teoria stessa. L'ultima parte del volume offre un quadro analitico per la valutazione degli effetti delle attività transnazionali. Ogni capitolo contiene quadri esplicativi che focalizzano i concetti chiave. [RR]

Bfpg: L-IV-117, Cod. 37595

Calabrò Marco; Carnazza Paolo. Il ruolo e le strategie delle micro e delle piccole e medie imprese in Italia. In "Economia italiana", 2004, n. 3, p. 669-700.

03.04; piccola impresa; strategia dell'impresa; impresa familiare; competitività; distretto industriale

Si analizza, nella prima parte, il rilevante ruolo delle micro e piccole imprese in Italia soprattutto all'interno dei settori tradizionali e il loro contributo all'occupazione e alle esportazioni. L'analisi, che si sofferma inoltre su alcune caratteristiche del capitalismo

familiare in Italia, nella seconda parte esamina le principali strategie adottate dalle imprese di piccole dimensioni nell'ultimo trentennio, finalizzate prevalentemente al consolidamento della propria posizione competitiva, attraverso l'attuazione di forme di aggregazione tra cui: il rafforzamento della relativa presenza nei distretti industriali, l'inserimento in gruppi di imprese, la definizione di accordi di collaborazione. Lo studio suggerisce alcune strategie che potrebbero essere adottate nei prossimi anni dai vari attori istituzionali, in particolare dalle imprese dello Stato, per rispondere alla sfida cinese e, più in generale, all'aspra concorrenza internazionale. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37607

Faldetta Guglielmo. Introduzione allo studio dell'azienda come rete di relazioni interpersonali. Milano : Giuffrè, c2005. XI, 305 p. (Collana di studi economico-aziendali). 88-14-11925-2.

03.04; impresa; economia d'impresa; organizzazione dell'impresa; relazioni umane

Si mette in evidenza l'importanza delle relazioni interpersonali in un contesto, quello delle organizzazioni aziendali, in cui spesso sono state male interpretate o dimenticate. Il lavoro tenta di portare alla luce certi aspetti che, ritenuti secondo l'opinione di chi scrive legati indissolubilmente alla natura dell'uomo, sono stati molto spesso messi da parte dall'economia aziendale, una disciplina che è pur sempre una scienza umana, quindi, inevitabilmente antropologica. Di forte carattere teorico, il lavoro si articola in quattro capitoli, attraverso i quali si cerca di far emergere l'importanza e la reale natura delle relazioni interpersonali nelle organizzazioni aziendali. Il primo capitolo offre un quadro sintetico e parziale delle teorie organizzative succedutesi nel corso del XX secolo; il secondo evidenzia l'importanza di considerare le relazioni interpersonali in generale e, in particolare, con riferimento alle organizzazioni aziendali; il terzo

entra ancora più a fondo nella tematica relativa alle relazioni interpersonali, esplorando degli ambiti troppo spesso dimenticati dalle discipline economiche, e non solo; l'ultimo capitolo prova a fornire, attraverso il concetto di cultura organizzativa, uno strumento cognitivo, interpretativo e normativo, adatto a rendere concrete le proposte teoriche offerte nei capitoli precedenti. [GV]

Bfpg: BB-V-12, Cod. 37648

03.05 Cooperative

Zamagni Stefano. Per una teoria economico-civile dell'impresa cooperativa. In "Rivista della cooperazione", 2005, n. 1, p. 31-60.

03.05; cooperativa; sviluppo della cooperazione; teoria economica; capitalismo; storia

Storicamente, l'impresa cooperativa nasce dopo l'impresa capitalistica ed inizia ad espandersi, in modi diversi da paese a paese, all'interno dei sistemi economicamente più progrediti. Due sono le interpretazioni che si possono dare di tale fatto storico. La prima vede la cooperativa come la risposta ad uno specifico fallimento della forma capitalistica di impresa, come un rimedio a ciò che quest'ultima non riesce ad ottenere. La seconda giudica quello cooperativo un modo più avanzato di fare impresa in sistemi socialmente avanzati, intendendo il lavoro come occasione di autorealizzazione e non solo di produzione. Dalle due interpretazioni discendono conseguenze pratiche diverse, la prima conduce a relegare la cooperativa ad una posizione di nicchia, utile ed efficace, ma destinata a rimanere un'eccezione alla regola. La seconda mostra la cooperativa come la forma d'impresa verso la quale, nel lungo periodo, potrebbe convergere, la forma capitalistica di impresa. Il saggio ha l'obiettivo di "dissodare il terreno", ponendo le premesse per una nuova teoria economica della forma cooperativa d'impresa, non nel senso di un potenziamento di quella esistente, ma di un diverso sguardo sulla realtà. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37587

04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

04.01 Diritto

Morin Marie-Laure. Le droit du travail face aux nouvelles formes d'organisation des entreprises. In "Revue internationale du travail", 144, 2005, n. 1, p. 5-30.

04.01; diritto del lavoro; organizzazione dell'impresa; responsabilità sociale; contratto di lavoro; condizioni di lavoro; sicurezza sul lavoro; Francia; UE

In un'economia mondializzata, le esigenze di competitività e di flessibilità delle imprese hanno condotto ad una trasformazione profonda della loro organizzazione sociale, economica e finanziaria. Lo sviluppo dei gruppi finanziari su scala mondiale, i fenomeni di delocalizzazione o ancora la costituzione di reti di imprese ha avuto delle conseguenze molteplici sulle relazioni e sull'applicazione del diritto del lavoro. Si analizzano i differenti livelli di organizzazione dell'impresa e si identificano le domande poste dalle nuove relazioni finanziarie o produttive interaziendali. L'articolo esplora le problematiche poste da queste trasformazioni e le risposte che si delineano, principalmente nel contesto francese ed europeo, e che riguardano tre questioni centrali: relazioni professionali ed esercizio del potere, contratto di lavoro e determinazione del datore di lavoro, condizioni di lavoro e sicurezza dei lavoratori. [GV]

Bfgp: Per. St., Cod. 37642

Chiti Edoardo. Il partenariato euro-mediterraneo. In "Rivista italiana di diritto pubblico comunitario", XV, 2005, n. 1, p. 99-123.

04.01; diritto pubblico; diritto internazionale; diritto comunitario; regolamentazione; UE; Paesi mediterranei

L'autore analizza i caratteri giuridici dell'evoluzione del partenariato euro-mediterraneo tra le spinte alla regolamentazione internazionale, con ampi collegamenti con le Nazioni Unite e le sue Agenzie, e la tipicità di alcuni suoi caratteri a livello regionale. In questo quadro, come messo in evidenza, restano da chiarire gli elementi costitutivi dello schema giuridico messo a punto dai membri del partenariato, e la possibilità di differenziare quest'ultimo dagli schemi noti del diritto pubblico sopranazionale. A tal fine, si analizzano: i caratteri generali del modello messo in essere dai membri del partenariato e le sue finalità; l'organizzazione preposta alla sua attuazione; i destinatari della regolazione; infine i caratteri del processo regolatorio. [AC]

Bfgp: Per. It., Cod. 37677

04.02 Diritti umani

Ferraro Angelo. Le disposizioni finali della Carta di Nizza e la multiforme tutela dei diritti dell'uomo nello spazio giuridico europeo. In "Rivista italiana di diritto pubblico comunitario", XV, 2005, n. 2, p. 503-581.

04.02; diritti umani; diritto comunitario; UE; Costituzione europea

Si analizzano alcune delle maggiori problematiche che la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo solleva nella sua attuale configurazione all'interno dello spazio giuridico europeo. Partendo dalle disposizioni generali contenute nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Carta di Nizza) si ripercorrono tutti gli empasse che hanno reso incerto il riconoscimento dei diritti dell'uomo in ambito sovranazionale, prima che venisse delineato chiaramente all'interno del Trattato costituzionale europeo. Speciale attenzione è dedicata, inoltre, a due questioni particolarmente rilevanti e attuali, concernenti la "potestas agendi" dei principali organi giurisdizionali incaricati di garantire la tutela dei diritti fondamentali in Europa. Tali problematiche, intimamente

connesse a quella della "portata" e dei "limiti" dei diritti fondamentali garantiti nella UE, riguardano i rapporti intercorrenti tra la Corte di giustizia e le Corti costituzionali degli Stati membri e le relazioni tra le due principali Corti sovranazionali, Lussemburgo e Strasburgo, deputate a salvaguardare il rispetto dei diritti dell'uomo nell'area europea. Il lavoro si conclude tentando di ricostruire sistematicamente l'attuale "set of protection mechanism, jurisdictional and not jurisdictional", posto a tutela di quelle situazioni giuridiche inviolabili nello "Staatenverbund" europeo. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37650

04.03 Governo e amministrazione pubblica

Kirkpatrick Ian; Hoque Kim. The decentralisation of employment relations in the British public sector. In "Industrial relations journal", 36, 2005, n. 2, p. 100-120.

04.03; decentralizzazione; occupazione; settore pubblico; settore privato; Regno Unito
Bfgp: Per. St., Cod. 37673

Haipeter Thomas; Lehndorff Steffen. Decentralised bargaining of working time in the German automotive industry. In "Industrial relations journal", 36, 2005, n. 2, p. 140-156.

04.03; decentralizzazione; accordo collettivo; contrattazione collettiva; assetto del tempo di lavoro; industria dei veicoli a motore; Germania
Bfgp: Per. St., Cod. 37675

Ranci Pippo. Concorrenza e privatizzazioni: i servizi e la "pubblica utilità". In "Vita e pensiero", LXXXVIII, 2005, n. 2, p. 72-78.

04.03; servizi pubblici; privatizzazione; concorrenza; mercato comune
Bfgp: Per. It., Cod. 37615

Per un federalismo solidale : contro una sussidiarietà che nega il pubblico, contro il nuovo centralismo di Formigoni : convegno della CGIL Lombardia, Camera del lavoro di Milano, 4 marzo 2005. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 19 (suppl.), 30 p.

04.03; *decentralizzazione; amministrazione pubblica; livello locale; quadro istituzionale; sindacato; Costituzione italiana; Formigoni Roberto*

Bfpg: Per. It., Cod. 37629

04.04 Politica

Kalberg Stephen. Il mondo moderno come una monolitica gabbia d'acciaio? Usare Max Weber per definire le dinamiche interne della cultura politica americana di oggi. In "Studi di sociologia", XLIII, 2005, n. 1, p. 19-34.

04.04; *teoria politica; sociologia; teoria sociale; capitalismo; USA; Weber Max*

Bfpg: Per. It., Cod. 37625

Ferguson Niall. Ma politica e religione ormai separano l'Atlantico. In "Vita e pensiero", LXXXVIII, 2005, n. 2, p. 30-35.

04.04; *politica; religione; comportamento politico; relazioni internazionali; UE; USA*

Bfpg: Per. It., Cod. 37614

De Luca Paolo. Politica nella rete : democrazia e tecnologia nell'epoca di Internet. In "Studium", 101, 2005, n. 1, p. 39-58.

04.04; *politica; tecnologia dell'informazione; telecomunicazioni; democrazia*

La rete sta cambiando, condizionando e trasformando la vita e il linguaggio di molti. Tale fenomeno non poteva non coinvolgere anche la politica, mondo in cui, fino a poco tempo fa dominava sola e incrociata la televisione. L'articolo propone vari esempi sull'utilizzo del web in

relazione alla politica, mostrando la complessità dei problemi sollevati dall'introduzione di questa nuova tecnologia di comunicazione. Alla domanda se Internet sia "democratico" o "antidemocratico", si può rispondere in un solo modo: è tutt'e due le cose. Democratico perché rappresenta un occhio permanentemente aperto su ogni angolo del mondo; è accessibile a tutti; infine, la sua interattività consente a ognuno di far sentire la propria opinione, partecipando in qualche modo alla formazione di una decisione politica. Al contrario la rete può diventare un mezzo antidemocratico nel momento in cui diventa strumento invasivo per la vita privata dei cittadini. Nello spazio virtuale non esistono valori, l'assenza di regole e di leggi mette tutto sullo stesso piano e il relativismo etico e culturale che ne deriva limita fortemente la libertà di coscienza degli utenti di Internet, senza la quale difficilmente può attecchire una forte democrazia. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37591

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.02 Cultura e storia

Dell'Erba Nunzio. Rosselli e Sturzo. In "Annali della Fondazione Ugo La Malfa", XIX, 2004, p. 273-288.

05.02; *storia; religione; cristianesimo; socialismo; società; politica; fascismo; Rosselli Carlo; Sturzo Luigi*

Bfpg: Per. It., Cod. 37580

Giovagnoli Agostino. Ma non fu una "zona grigia": l'Italia tra il 1943 e il 1945. In "Civitas", II, 2005, n. 2, p. 47-56.

05.02; *storia; politica; democrazia; fascismo; etica; violenza; Chiesa cattolica*

Bfpg: Per. It., Cod. 37582

La CISL negli anni Sessanta e Settanta : materiali per un ripensamento / presentazione di

Giuseppe Acocella; introduzione di Vincenzo Saba; contributi di Guido Baglioni ... [et al.]. Roma : Edizioni Lavoro, c2005. 118 p. (Quaderni della Fondazione Giulio Pastore; 4). 88-7313-148-4.

05.02; *storia; sindacato; sindacalismo; ruolo del sindacato; CISL*

Nel ventennio 1960-80, successivo al suo straordinario (e irripetibile) decennio fondativo sotto la guida di Giulio Pastore, la storia della CISL diventa uno snodo cruciale per la comprensione dell'evoluzione generale del nostro Paese. La piena cittadinanza democratica che essa infatti richiede, a gran voce, per il lavoro e il sindacato - negata, ottenuta e disattesa più volte - sarà il filo rosso di un periodo travagliato che vedrà la CISL, unita sui valori e sulle scelte di fondo ma divisa sulle strategie e sulle alleanze, affrontare gli anni del «miracolo», il ciclo delle grandi lotte unitarie, la sua prosecuzione-estenuazione negli anni della crisi economica e sociale fino all'accordo separato di San Valentino che, nel febbraio 1984, chiuderà definitivamente un'epoca. Questo il centro della riflessione di un gruppo di studiosi vicini alla CISL riuniti il 22 aprile 2004 al Centro studi di Firenze in un convegno dal titolo «Per ripensare la storia della CISL dopo Pastore: gli anni Sessanta e Settanta». L'incontro, di cui si dà conto nel Quaderno, si colloca sul solco del precedente appuntamento del 2003, anch'esso sulla storia CISL e vuole mettere a fuoco l'effettivo ruolo giocato da questo sindacato in quei difficili anni, evidenziando, col contributo di storici, di testimoni e di studiosi di altre discipline, le permanenze e le trasformazioni del «sindacato nuovo» e la sua reale incidenza nella realtà italiana. [RR]

Bfpg: Q. FGP/4, Cod. 37488

Veneruso Danilo. La formazione delle «religioni politiche» in Europa. In "Studium", 101, 2005, n. 3, p. 371-389.

05.02; *storia; religione; cristianesimo; politica; teoria politica*

Si affronta il tema delle "religioni

politiche" secondo il metodo storico a posteriori, che consente di seguire una questione nella sua genesi e nel suo svolgimento. Esse, dopo un periodo di incubazione che risale fino alla crisi del Medio Evo, finiscono per caratterizzare l'età contemporanea nel terreno che è stato arato dal cristianesimo. Nella storia contemporanea, i movimenti, le correnti culturali, i partiti e le istituzioni nati dalle tre grandi rivoluzioni, nazionale, sociale e liberaldemocratica, si sono presentati in insiemi che possono essere definiti come "religioni politiche", le quali hanno programmaticamente inteso sostituire le religioni rivelate nelle loro funzioni ispiratrici, alimentatrici e fecondatrici senza però riuscirvi. Il loro assolutismo esclusivo, che impedisce lo sviluppo di relazioni effettive, è in contraddizione con la loro pretesa di produrre dei valori propri e rimanendo chiuse in se stesse, mancano di universalità, di validità per tutti. Affermare che la dimensione politica non riesce ad attingere valori universali non vuol significare sminuire e disprezzare la sua funzione ma, al contrario, riportarla a quel livello di concretezza storica che le permetta di presentarsi con compiti e caratteristiche di importanza vitale nell'ampio contesto relazionale nel quale si colloca. In questa consapevolezza consiste anche la loro laicità, la quale interpella anche la Chiesa, l'insieme dei credenti di Cristo, invitati a non cedere alla tentazione di farsi Stato per non cadere nelle maglie dell'assolutizzazione del particolare. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37616

Jedlowski Paolo. Ricordi e responsabilità : comunicare il passato per vivere il futuro. In "Orientamenti", 2005, n. 1, p. 37-45.

05.02; storia; sistema di valori; comunicazione

Bfpg: Per. It., Cod. 37624

05.03 Società e questioni sociali

Menghini Luigi. Le novità in tema di

lavoro gratuito. In "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", LVI, 2005, n. 1, p. 19-61.

05.03; organizzazione volontaria; organizzazione non profit; servizi sociali; diritto del lavoro; D. lgs. n. 460/1997; L. n. 238/2000; L. n. 383/2000

Negli ultimi anni una serie importante di novità ha riguardato il tema del volontariato. Tali novità concernono solo parzialmente il modo di presentarsi del fenomeno sociale, ma riguardano soprattutto la prospettiva con la quale la dottrina è chiamata ad analizzarlo: nell'articolo è studiata infatti l'attività di volontariato come fenomeno giuridico. Dopo aver esaminato le caratteristiche ed i problemi attuali del volontariato italiano, viene sinteticamente delineato il contesto normativo in cui esso oggi vive, e che è composto fondamentalmente da tre tasselli: il Decreto Zamagni, che sancisce la differenza tra volontariato e organizzazioni non lucrative di utilità sociale; la Legge 238/2000 che delinea il ruolo del privato sociale nel sistema integrato di interventi e servizi sociali; la Legge 383/2000 che rappresenta un'evoluzione della legge quadro sul volontariato; con il nuovo articolo 118 comma 4 della Costituzione il privato sociale viene inoltre, sia pure indirettamente, costituzionalizzato. Vengono poi esaminate dall'autore le più recenti posizioni dottrinali circa la qualificazione giuridica dell'attività del volontariato: l'incompatibilità tra lavoro volontario e subordinazione, la tesi dell'adempimento di un'obbligazione naturale, la tipizzazione della fattispecie contrattuale dell'attività di volontario, il problema della presunzione di gratuità, l'inammissibilità del semi-volontariato. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 37534

Guidotti Maria. Tagli al volontariato. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 18, p. 8-9.

05.03; organizzazione volontaria; organizzazione non profit; settore terziario; finanza pubblica; risorse economiche; UE; Italia; L. n. 266/1991

In Europa si afferma sempre di più un esercito di giovani e anziani, circa il 28 per cento, la cui principale attività ruota attorno alle associazioni no profit. Lo rivela uno studio, realizzato dal CESIAV, che mette a confronto alcuni dati significativi di sette paesi dell'Unione europea, tra cui l'Italia. Il governo italiano ha proposto di cambiare la legge sul volontariato con due percorsi separati e utilizzando un atto unilaterale come il decreto legge sullo sviluppo dell'economia e sulla competitività prevedendo anche l'utilizzo del voto di fiducia. Metodo e contesto non sono stati accettati dal mondo del volontariato, che, con l'autoconvocazione di Roma del 20 aprile 2002, ha riaffermato la validità generale della Legge 266/1991 proponendo alcuni adeguamenti, necessari e motivati, dopo 14 anni dalla sua promulgazione, dagli sviluppi, dalle esperienze e da una nuova realtà, non un suo stravolgimento. Tagliare le risorse al volontariato e limitarne l'autonomia significherebbe colpire ulteriormente lo stato sociale e il sistema delle risposte della comunità ai bisogni dei cittadini. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37604

05.04 Filosofia, etica e religione

Settant'anni del Movimento / interventi di Enrico di Rovasenda ... [et al.]. In "Coscienza", 57, 2005, n. 1-2, p. 11-38.

05.04; cattolico; cultura; rete sociale; associazionismo; MEIC; Movimento laureati di Azione cattolica; Chiesa cattolica

Bfpg: Per. It., Cod. 37620

Dioguardi Gianfranco. Valori morali e valori d'impresa: un'alleanza possibile. In "L'impresa", 2005, n. 3, p. 53-57.

05.04; sistema di valori; etica; responsabilità sociale; impresa; economia

Diversi sono i significati che possono essere attribuiti alla parola "valore" anche quando viene

coniugata al plurale. Al singolare si parla di economia e di aziende, al plurale di etica e di morale. Entrambi i significati vivono la storia e sono quindi immersi nella storia del soggetto di riferimento, che è destinato a creare sempre nuovi valori. Questi affermandosi nel comportamento dell'individuo, vengono riproposti anche nell'impresa, la quale deve diventare testimone attiva di una concezione etica sancita dalle norme del vivere civile, regolamentata anche, almeno in parte, dalle leggi. Il "nuovo spirito d'impresa" deve essere in grado di illuminare un ambiente interno socialmente motivante, ispirato anche a quei valori intesi come risorse imprenditoriali attraverso i quali agevolare la convivenza fra persone che devono lavorare insieme, in interazione con le macchine tecnologicamente evolute. L'atmosfera deve diventare quella contraddistinta da una costante evoluzione della conoscenza, tanto da far lievitare una nuova cultura d'impresa e con essa anche una nuova etica imprenditoriale, trasformando il nucleo aziendale in un vero e proprio "laboratorio" di sperimentazione sociale e conoscitiva. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37639

06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

06.01 Educazione e formazione

La Chiusa Silvia. La griglia di osservazione. Strumenti di indagine formativa. In "Psicologia e lavoro", XXXV, 2005, n. 136, p. 26-38.

06.01; formazione professionale; formazione professionale continua; formazione in azienda; metodo pedagogico

Bfpg: Per. It., Cod. 37621

Rossetti Laura. Tecniche attive nella formazione degli adulti. In "Professionalità", XXV, 2005, n. 87, p. 75-80.

06.01; educazione degli adulti;

formazione professionale; metodo pedagogico; apprendimento

Bfpg: Per. It., Cod. 37666

06.02 Politica dell'educazione e della formazione

Le triptyque de la relation formation-emploi / éditorial par Jean-Frédéric Vergnies. In "Formation emploi", 2005, n. 89, p. 1-78.

06.02; relazione formazione-lavoro; apprendistato; formazione professionale continua; insegnamento professionale integrato; politica educativa

Si analizza la relazione tra formazione e impiego sotto diversi aspetti, a cominciare dal tema dell'eredità sociale, considerata preponderante per le professioni indipendenti in cui il costo d'accesso è elevato, come ricorda A. Mathieu-Fritz per gli ufficiali giudiziari. Viene presentato, inoltre, il ruolo degli istruttori socio-educativi nel reinserimento sociale e professionale dei giovani in condizioni svantaggiate e senza qualificazioni. G. Moreau osserva come il proseguimento degli studi riguarda l'insieme dei giovani, compresi coloro che avevano scelto di abbandonare la scuola e di optare per una formazione in impresa. L'offerta di formazione e l'orientamento rappresentando un fattore determinante dell'inserimento professionale, sono presentate tre tipologie diverse di formazione: l'apprendistato; la formazione continua in impresa, i cui effetti sul processo di accesso al lavoro variano a seconda della localizzazione geografica dell'impresa e delle conseguenti condizioni del mercato locale di lavoro; il CAP (certificato di abilitazione professionale), che dopo aver conosciuto una fase di declino viene oggi rivalutato. [EF]

Bfpg: Per. St., Cod. 37627

06.07 Infrastrutture educative

La scuola in cammino / presentazione di Enrico Panini. In

"VS la rivista", I, 2005, n. 3, 70 p.

06.07; scuola; riforma scolastica; sistema educativo; metodo pedagogico; politica educativa

Bfpg: Per. It., Cod. 37619

06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico

Progettazione del Servizio nazionale di valutazione dell'istruzione : rapporto finale sulla sperimentazione : Roma, 15 luglio 2004 / a cura di Giacomo Elias. In "Quaderni degli Annali dell'istruzione", 2004, n. 106, IX, 95 p.

06.08; insegnamento; metodo pedagogico; sistema educativo; valutazione

Si presentano le attività svolte per la progettazione e la sperimentazione sul campo di un modello di Servizio nazionale di valutazione dell'istruzione dal Gruppo di lavoro istruttorio "Per la predisposizione degli indirizzi per l'attuazione delle disposizioni concernenti la valutazione del servizio scolastico, nonché per formulare proposte su eventuali modifiche e integrazioni, anche normative, alla disciplina di tale sistema in relazione all'autonomia del sistema scolastico pubblico integrato", istituito con decreto in data 11.07.2001 prot. n. 436/MR, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Letizia Moratti. Sono presentate le metodologie e le modalità di attuazione adottate per i tre progetti pilota, svolti negli anni scolastici 2001/02, 2002/03 e 2003/04, che hanno costituito la sperimentazione sul campo del modello e sui miglioramenti via via apportati al progetto originale. In particolare, il rapporto evidenzia alcune prassi che caratterizzano il "modello italiano" della valutazione del sistema educativo nazionale: inserimento della valutazione in una strategia coerente con l'auto-valutazione di istituto; apertura a prospettive di sviluppo della ricerca sulla valutazione; diffusione della cultura della valutazione; conseguimento di informazioni affidabili sulle

conoscenze e sulle abilità trasformate in competenze dagli studenti. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37613

Messaggio Beborah. Il briefing e il debriefing : metodologie tutoriali per facilitare l'apprendimento dall'esperienza. In "Professionalità", XXV, 2005, n. 87, p. 55-60.

06.08; metodo pedagogico; formazione professionale; apprendimento; formazione per stages; esperienza professionale

Briefing e debriefing sono due metodologie didattiche tutoriali intenzionali e strutturate, "student centered"; come tali prevedono la presenza di un tutore, esperto soprattutto nella gestione del piccolo gruppo, capace di ascoltare attivamente gli studenti, abile nel saper porre le domande giuste, al fine di indagare i vissuti dei discenti e i contenuti delle esperienze effettuate. Il tutor può utilizzare la metodologia del briefing per accompagnare il discente verso la realizzazione dell'esperienza reale di apprendimento e quella del debriefing in momenti successivi all'esperienza o alle esperienze di stage. Si presentano la progettazione e la realizzazione di un briefing e di un debriefing destinati ad un gruppo di studenti di formazione professionale alla prima esperienza di stage in azienda. [CR]

Bfgp: Per. It., Cod. 37665

07 SVILUPPO RURALE, AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

07.02 Agricoltura

Scoppola Margherita. Le politiche agricole dell'UE nei nuovi Stati membri: sviluppo o redistribuzione?. In "La questione agraria", 2005, n. 1, p. 75-114.

07.02; politica agricola; sviluppo agricolo; sviluppo rurale; UE; UE. Stati membri

Bfgp: Per. It., Cod. 37622

09 COMMERCIO

09.05 Commercio internazionale

Gesuiti centroamericani. No alla ratifica del CAFTA. In "Aggiornamenti sociali", 56, 2005, n. 3, p. 227-232.

09.05; liberalizzazione degli scambi; commercio internazionale; sviluppo economico; sviluppo sociale; relazioni economiche; squilibrio economico; America centrale; USA; Repubblica dominicana

Bfgp: Per. It., Cod. 37568

11 FINANZA

11.02 Finanziamento

Godechot Olivier; Fleury Céline. Les nouvelles inégalités dans la banque. In "Connaissance de l'emploi", 2005, n. 17, 4 p.

11.02; banca; mercato finanziario; salario; politica salariale; Francia

Bfgp: Per. St., Cod. 37601

11.03 Sistema monetario internazionale

Banca centrale europea. Rapporto sulla convergenza 2004 : introduzione e sintesi. Frankfurt am Main : BCE, c2004. 53 p.

11.03; unione monetaria; sistema monetario internazionale; integrazione economica; UEM; UE; UE. Stati membri

Bfgp: BCE, 2004, Cod. 37647

12 MANAGEMENT

12.04 Management

Frade Carlos; Darmon Isabelle. New modes of business organization and precarious employment: towards the recommodification of labour?. In "Journal of European social policy", 15, 2005, n. 2, p. 107-121.

12.04; organizzazione dell'impresa; occupazione precaria; mercato del lavoro; condizioni di lavoro; Francia; Germania; Italia; Spagna; Regno Unito

Si cerca di stimare e di dare conto dell'incidenza del lavoro precario in cinque paesi europei, Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito. In particolare, si offre un'analisi del modo in cui le regolamentazioni del mercato del lavoro sono usate e combinate con strategie dell'impresa per creare nuovi modi di organizzazione dell'impresa stessa, largamente basato sulla mobilitazione del lavoro precario. L'articolo esamina il collegamento tra i nuovi modi di organizzazione dell'impresa e la mobilitazione del lavoro precario, in particolare attraverso lo sviluppo delle funzioni di mediazione del mercato del lavoro che vanno notevolmente oltre le prescrizioni di legge. Strutturato in tre sezioni, il lavoro, offre nella prima, un'analisi delle principali forme di mobilitazione del lavoro nei settori e nei mercati studiati. Nella seconda sezione si esaminano i modi di organizzazione dell'impresa, associati ai processi di formazione del ruolo di intermediazione e i rischi riguardo i lavoratori. Infine, si mette in risalto il contributo della contrattazione collettiva e specifiche disposizioni sulla mobilitazione del lavoro. [GV]

Bfgp: Per. St., Cod. 37658

La négociation / coordonné par Alain Pekar Lempereur et James Sebenius. In "Revue française de gestion", 30, 2004, n. 153, 296 p.

12.04; contrattazione; management; soluzione dei problemi; gestione strategica

Gli articoli mirano ad avvicinare il lettore alla ricchezza della ricerca nell'ambito della negoziazione. Vi emergono varie teorie della negoziazione, un incrocio tra economia, teoria dei giochi, ma anche psicologia, sociologia e antropologia culturale. Queste teorie convergono o si distaccano dal modello di razionalità limitata o da quello dell'offerta e della domanda. Tali teorie circoscrivono il proprio

oggetto, il negoziabile, rispetto a ciò che esso non è, la vendita ad esempio. E' nello studio concreto dei casi che si rivela anche la pertinenza delle teorie della negoziazione, che si tratti dell'analisi di un'operazione di alleanza strategica, della messa in opera di una riforma, o altro. La comunicazione efficace, fondata su una complementarità tra ascolto e parola, detiene un ruolo preponderante. Tale comunicazione viene resa più complessa appena il negoziatore cambia contesto. La presa di coscienza delle particolarità legate ad ogni contesto culturale aiuta il negoziatore ad affrontare una realtà internazionale. Ma è di fronte al sorgere di conflitti che le teorie della negoziazione vengono confrontate ad una ultima prova. Infatti, si può verificare la loro capacità di sormontare gli ostacoli nella risoluzione dei conflitti, di individuare nuove soluzioni e di proporre strategie innovative tramite la mediazione, verificandone contemporaneamente l'efficacia. [EF]

Bfgp: Per. St., Cod. 37610

12.06 Tecnologia

Développer l'innovation / coordonné par Tugrul Atamer, Rodolphe Durand, Emmanuelle Reynaud. In "Revue française de gestion", 31, 2005, n. 155, 212 p.

12.06; innovazione; management; ricerca e sviluppo; strategia dell'impresa; biotecnologia; Francia

L'analisi dell'innovazione e delle sue conseguenze è stata trattata abbondantemente, negli ultimi venti anni, dalle scienze sociali. Nel campo del management la ricerca è ricaduta essenzialmente su tre grandi temi: la diffusione delle innovazioni in funzione del loro "tipo"; i meccanismi di uscita e la selezione delle novità messe sul mercato con una particolare attenzione ai processi relativi all'organizzazione interna; le risposte innovative delle imprese di fronte a sollecitazioni esterne ed interne. Il numero monografico si discosta da queste tre strade di approccio tradizionale, desiderando

mettere al servizio della comunità dei ricercatori e soprattutto dei decisionisti ed imprenditori, un insieme di risultati pratici ricavati dalle ricerche applicate. Gli articoli presentati permettono di rivedere i fondamentali sulle condizioni di prestazione delle attività di ricerca e sviluppo, il ruolo dell'innovazione strategica nelle dinamiche settoriali e l'organizzazione delle attività legate all'innovazione. [GV]

Bfgp: Per. St., Cod. 37641

12.07 Management della produzione

De Luca Tamajo Raffaele. Ragioni e regole del decentramento produttivo. In "Diritto delle relazioni industriali", XV, 2005, n. 2, p. 307-311.

12.07; subcontratto; contratto di lavoro; relazioni di lavoro; diritto del lavoro; D. lgs. n. 276/2003

Bfgp: Per. It., Cod. 37653

Golzio Luigi. L'evoluzione dei modelli organizzativi d'impresa. In "Diritto delle relazioni industriali", XV, 2005, n. 2, p. 312-323.

12.07; subcontratto; contratto di lavoro; organizzazione dell'impresa; organizzazione del lavoro; flessibilità del lavoro; occupazione precaria; L. n. 30/2003; D. lgs. n. 276/2003

L'affermarsi dell'economia della conoscenza ha determinato una ridefinizione delle forme organizzative d'impresa. In particolare, l'accresciuta competizione sui mercati e la flessibilità del lavoro, concorrono a determinare maggiori rischi per i lavoratori esposti all'instabilità dell'occupazione, ma altresì maggiori opportunità individuali nella crescita di percorsi professionali autonomi. Questa ambivalenza è ben riflessa nella transizione dalla società del lavoro a tempo pieno e indeterminato, a quella dei "lavori". Come sottolinea l'autore, tale nuova configurazione richiede da parte delle imprese un maggiore impegno nello sviluppo di specifiche formule organizzative e

assetti contrattuali, capaci di rendere compatibili la situazione e i bisogni delle diverse categorie dei lavoratori con le esigenze di una organizzazione del lavoro calibrata sul breve periodo, piuttosto che sulla stabilità dei fattori produttivi. In questo quadro, si richiede una maggiore applicazione delle numerose tipologie contrattuali previste dalla Legge 30/2003 sul mercato del lavoro. Una opportunità che si scontra tuttavia con le difficoltà legate alla scelta delle tipologie contrattuali più adatte, dato l'ampio ventaglio di forme contrattuali offerte dalla nuova normativa e i pericoli di un uso strumentale delle medesime. [AC]

Bfgp: Per. It., Cod. 37654

Verbaro Francesco. Esternalizzazioni e percorsi di riforma nelle amministrazioni pubbliche italiane. In "Diritto delle relazioni industriali", XV, 2005, n. 2, p. 361-378.

12.07; subcontratto; contratto di lavoro; amministrazione pubblica; diritto del lavoro

A partire dagli anni Novanta ha preso il via un profondo processo di ripensamento del concetto di "pubblico" nella società, e in particolare nell'economia. Tale fenomeno si è accompagnato con il crescente ricorso alle esternalizzazioni e a un più generale "downsizing" del settore pubblico nella riorganizzazione delle proprie attività. Come afferma l'autore, in quella che è stata definita la nuova costituzione economica, si collocano sia scelte macro, tendenti a ridurre il ruolo della Stato, sia processi micro di esternalizzazioni di compiti e funzioni che meglio possono essere svolti all'esterno. Il lavoro ripercorre le tappe di questa evoluzione che ha preso il via a partire dalle Leggi 421/1992 e 573/1993 che hanno visto emergere il tema delle dimissioni degli Enti pubblici economici e portato a compimento la contrattualizzazione del pubblico impiego, fino alla Legge 59/1997, in cui si è affrontato il riordino della pubblica amministrazione sotto vari aspetti. In conclusione, si propongono alcune riflessioni sui

processi di riforma più recenti, che hanno visto l'introduzione delle forme atipiche del lavoro all'interno dell'amministrazione, e spunti di analisi per una migliore gestione dei processi di esternalizzazione all'interno delle organizzazioni pubbliche. [AC]

Bfpg: Per. It., Cod. 37655

Tiraboschi Michele.
Esternalizzazioni del lavoro e valorizzazione del capitale umano: due modelli inconciliabili?. In "Diritto delle relazioni industriali", XV, 2005, n. 2, p. 379-408.

12.07; subcontratto; contratto di lavoro; capitale umano; relazioni di lavoro; organizzazione dell'impresa; diritto del lavoro; D. lgs. n. 276/2003

Bfpg: Per. It., Cod. 37656

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.1 Economia del lavoro

Dore Ronald. Il lavoro nel mondo che cambia. Bologna : Il mulino, c2005. 108 p. (Contemporanea; 162). 88-15-10480-1.

13.01.1; lavoro; flessibilità del lavoro; occupazione precaria; capitalismo; mondializzazione dell'economia; cambiamento sociale; USA; UE; Keynes John Maynard

Nel 1930 John Maynard Keynes sosteneva la tesi degli enormi benefici indotti dal progresso tecnico e secondo una sua previsione, nei primi decenni di questo secolo, tutti avrebbero lavorato non più di quindici ore la settimana. La realtà è notevolmente diversa. Il paese più ricco e tecnologicamente progredito del mondo, gli Stati Uniti, è anche quello dove la quantità annuale di ore lavorative è tra le più elevate. In Europa vengono abolite feste nazionali e si cerca di aumentare le ore di lavoro settimanali. La tesi di fondo è che in entrambi i casi sia la competitività nazionale ad esigerlo.

Perché insieme all'intensità, flessibilità e precarietà del lavoro sono cresciute anche le disuguaglianze tra i lavoratori? Alla luce di questi interrogativi Dore rileggendo i diversi modelli di capitalismo, vede indebolirsi il modello renano della solidarietà sociale e l'affermarsi ovunque del modello individualista, orientato al mercato. Recentemente l'intero sistema globale, percorso da numerose fonti di tensione, ha dato segno di scricchiolare ed è difficile prevedere se tali fermenti porteranno a scoprire altre istanze della società, come l'uguaglianza e la fraternità, nel trade-off con la libertà. [GV]

Bfpg: CC-III-37, Cod. 37649

Fammoni Fulvio; Genovesi Alessandro. Il maxi emendamento : diverse le novità che riguardano il mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali. In "Rassegna sindacale", 2005, n. 19, p. 8-9.

13.01.1; politica del lavoro; mercato del lavoro; occupazione precaria; apprendistato; svantaggiato sociale; competitività; politica economica; DL. n. 35/2005

Con l'approvazione in Senato del maxi emendamento proposto dal governo, si avvia a diventare legge il testo di conversione del Decreto legge n. 35 del 2005, più noto come decreto sulla competitività, aspramente criticato dalla CGIL. Diverse le novità che riguardano fra l'altro il mercato del lavoro, le politiche attive per i soggetti svantaggiati, il contratto di inserimento e l'apprendistato, oltre alla conferma di quanto già previsto in materia di ammortizzatori sociali, per i quali si stanziavano risorse del tutto inadeguate sovrapponendo livelli e strumenti di intervento senza sapere con quali criteri verranno destinati. Il provvedimento è divenuto una specie di decreto omnibus, dove si fatica a scorgere un disegno se non quello, dal punto di vista del mercato del lavoro, di produrre l'ennesima stratificazione legislativa su un pacchetto giudicato di difficile applicazione. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37628

13.01.2 Mercato del lavoro

Effetti esistenziali e psicologici della flessibilità del lavoro / [testi di] Francesco Novara ... [et al.]. In "Studi Zancan", VI, 2005, n. 4, p. 81-209.

13.01.2; flessibilità del lavoro; occupazione precaria; mercato del lavoro; psicologia del lavoro; L. n. 30/2003

Si esamina il tema a cui la Fondazione Zancan ha dedicato un seminario di ricerca, "Effetti esistenziali e psicologici della flessibilità del lavoro", tenuto a Malosco dal 29 agosto al 1 settembre 2004. Francesco Novara presenta alcune differenze tra paesi nella percezione del lavoro "atipico", analizzando la situazione dell'Italia. Propone, inoltre, alcune linee di azione per assicurare continuità di cittadinanza pur nella discontinuità dei percorsi lavorativi. Augusto Palmonari, Anna Rita Graziani e Silvia Moscatelli discutono le posizioni di coloro che vedono nell'affermarsi del lavoro flessibile solo libertà e occasioni di affermazione personale. Guido Sarchielli e Stefano Toderi presentano i primi risultati di un'indagine esplorativa volta a rilevare le immagini del lavoro contingente elaborate da due gruppi di lavoratori atipici. Salvatore Zappalà e Marco Depolo presentano i risultati di una ricerca condotta su un campione di lavoratori, appartenenti al "popolo degli atipici", suddiviso in base al tipo di rapporto di lavoro. Elisabetta Mandrioli analizza gli effetti sul mercato del lavoro riconducibili all'introduzione delle normative previste dalla legge Biagi per il lavoro atipico, il bilancio che ne fa appare negativo per i lavoratori e non positivo per le imprese. Infine, Barbara Gattoni presenta una rassegna delle conoscenze rese oggi disponibili dalle indagini sulla flessibilità lavorativa in Italia. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37633

Dupray Arnaud; Moullet Stéphanie. Les salaires des hommes et des femmes : des progressions particulièrement inégales en début

de vie active. In "Bref", 2005, n. 219, p. 1-4.

13.01.2; mercato del lavoro; salario; lavoratrice; eguaglianza di remunerazione; eguaglianza di trattamento; mobilità professionale; Francia

Bfpg: Per. St., Cod. 37599

Passalacqua Pasquale. Autonomia collettiva e mercato del lavoro : la contrattazione gestionale e di rinvio. Torino : Giappichelli, c2005. X, 361 p. (Studi di diritto del lavoro; 16). 88-348-5380-6.

13.01.2; mercato del lavoro; sindacato; mondializzazione dell'economia; contrattazione collettiva; politica dell'occupazione; management

L'era della globalizzazione dei processi produttivi è caratterizzata da un sistema di economia aperta, in un quadro in cui viene meno l'elemento portante degli equilibri del precedente sistema di mercato rappresentato dal territorio, che ora, azzerate le distanze, viene a coincidere con il mercato globale. In questa prospettiva la competitività transnazionale tra le imprese non appare governabile totalmente da parte del potere politico su base nazionale e così si assiste ad un processo di trasferimento di poteri dagli Stati ai mercati. Nel quadro di crisi dello Stato-Nazione acquista sempre più importanza la dimensione sovranazionale, entro la quale si producono più frequentemente le regole, politiche e giuridiche, che governano rapporti economici di latitudine planetaria. Gli effetti della globalizzazione e dell'economia investono anche il mondo del lavoro quanto alla asimmetrica redistribuzione dei redditi, alla frammentazione degli stessi luoghi di lavoro ed al conseguente diffuso senso di insicurezza derivante dai veloci cambiamenti produttivi e dal confronto-scontro con sistemi normativi diversi che entrano in concorrenza. Si consolida, inoltre, una disoccupazione di tipo strutturale, che non segue più l'andamento del ciclo economico, rimanendo stabile anche in fasi di forte crescita produttiva, in un

processo, inarrestabile, di risparmio di lavoro umano, tanto da parlare di un diritto di lavoro post-occupazionale. [GV]

Bfpg: H-VIII-41, Cod. 37646

Tiraboschi Michele. The Italian labour market after the Biagi reform. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 21, 2005, n. 2, p. 149-192.

13.01.2; mercato del lavoro; occupazione; creazione di occupazione; servizi per l'occupazione; contratto di lavoro; politica dell'occupazione; L. n. 30/2003

La riforma Biagi, che riprende le linee direttive adottate dalla Strategia europea per l'occupazione, "impiegabilità", adattabilità ed equa opportunità, è nata con l'intento di rimediare alla situazione critica che segna il mercato del lavoro in Italia. Infatti, i bassi livelli di occupazione e la densità del fenomeno dell'economia sommersa sono i motivi principali della necessità di una riforma radicale del mercato. Nello specifico, la riforma Biagi si propone di alzare i livelli occupazionali, garantire una maggiore stabilità e protezione nel lavoro e facilitare l'accesso all'impiego da parte dei gruppi svantaggiati: giovani, donne, over 50 e portatori di handicap. Da una parte, la riforma ripartisce i ruoli degli attori che regolano il mercato del lavoro - osservando il principio di sussidiarietà per una buona collaborazione tra Stato e Regioni - e individua nuovi servizi per l'impiego. In particolare, la creazione di un nuovo database elettronico ad accesso gratuito informando i cittadini sulle opportunità lavorative partecipa a concretizzare l'esigenza di trasparenza. Dall'altra parte, la riforma delinea nuove forme contrattuali: dai contratti di apprendistato ai cosiddetti contratti di accesso al lavoro. Il contributo fornisce finora solo un'indagine della messa in pratica della riforma. Una valutazione adeguata della stessa sarà possibile solo nel più lungo tempo. [EF]

Bfpg: Per. St., Cod. 37611

Cella Gian Primo. Lavoro e contrattazione. Cosa cambia con il lavoro nonstandard?. In "Diritto delle relazioni industriali", XV, 2005, n. 1, p. 35-44.

13.01.2; mercato del lavoro; contrattazione collettiva; diritto del lavoro; relazioni di lavoro; occupazione precaria

Con le trasformazioni avvenute nel mondo del lavoro, e l'avvento delle forme d'impiego nonstandard, sia il diritto del lavoro che le relazioni industriali vanno adattati per aderire al nuovo contesto ed essere in grado di gestire i propri compiti di regolamentazione nel modo adeguato. Viene così proclamata la inadeguatezza della contrattazione collettiva allorché si manifesta il declino di quel lavoro industriale per cui la contrattazione era nata, dando allora origine alla rappresentanza del sindacato moderno. Dopo aver presentato la teoria classica della contrattazione, l'autore spiega che, invece, ai fini della riforma del mercato del lavoro, la contrattazione sia preferibile all'intervento legislativo, sia pure all'interno d'un quadro di leggi "morbide". Difatti, la contrattazione permette, tra l'altro, una maggiore sperimentabilità e possibilità di coinvolgimento delle parti sociali rispetto alla mera legge. Pertanto, anche nell'epoca contemporanea caratterizzata dall'alta mobilità del lavoro, il rapporto tra quest'ultimo e la contrattazione collettiva rimane fondamentale in quanto ciò che più conta d'un punto di vista sindacale nel contesto del lavoro nonstandard è il rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori. [EF]

Bfpg: Per. It., Cod. 37499

La Macchia Carmen. Prime osservazioni sui contratti collettivi successivi alla riforma del mercato del lavoro del 2003. In "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", LVI, 2005, n. 1, p. 63-84.

13.01.2; mercato del lavoro; diritto del lavoro; contratto di lavoro; contrattazione collettiva; sindacato

A partire dal 2004, nella prospettiva del rinnovo dei contratti collettivi, le

parti sociali hanno dovuto confrontarsi con una disciplina del mercato del lavoro ed una struttura negoziale profondamente cambiate, in relazione alla moltiplicazione delle tipologie contrattuali, nonché alla trasformazione del ruolo assegnato a sindacati e alla contrattazione collettiva. È difficile prevedere quale sarà lo spazio che sarà ricoperto dalla contrattazione collettiva nel quadro complessivo della disciplina legale, perché ciò dipenderà dalla volontà degli attori sociali di intervenire nelle materie indicate dalla Legge, dall'effettivo raggiungimento degli accordi, dall'intervento del Ministero del lavoro nel caso di mancato raggiungimento degli accordi tra le parti in tempi utili. Nell'articolo sono analizzati alcuni recenti contratti collettivi nazionali stipulati per il settore tessile, gomma, plastica, commercio: l'attenzione è focalizzata sugli aspetti più prossimi alle novità introdotte dalla riforma del mercato del lavoro; in questo quadro viene data una valutazione su come siano state recepite nei contratti, nonché sulle tecniche giuridiche utilizzate. Da queste prime esperienze contrattuali emerge la prudenza con la quale le parti sociali abbiano attinto alle novità legali, attente a dare segnali di continuità con le acquisizioni negoziali fissate nei contratti precedenti. [CS]

Bfgp: Per. It., Cod. 37535

13.01.3 Occupazione

Courtioux Pierre; Erhel Christine. Politiques en faveur des seniors : quelles réformes? : comparaison Allemagne, France, Royaume-Uni, Suède. In "Travail et emploi", 2005, n. 102, p. 107-118.

13.01.3; politica dell'occupazione; mercato del lavoro; lavoratore anziano; età del pensionamento; protezione sociale

A partire dalla fine del decennio appena passato i paesi europei stanno dando vita a politiche mirate ad innalzare il tasso di occupazione delle persone con 55 e più anni. Lo stesso intento dà luogo però a soluzioni differenti che risentono dei

sistemi nazionali di protezione sociale e di funzionamento del mercato del lavoro. La Gran Bretagna sviluppa politiche tese a favorire l'interesse dell'individuo. La Svezia promuove riforme che si inquadrano nell'obiettivo generale di garanzia del benessere individuale e sociale. Il caso tedesco e quello francese mostrano l'importanza degli effetti dei sistemi istituzionali sulle soluzioni adottate e lasciano dubbiosi circa l'efficacia di un coordinamento europeo delle politiche nazionali. Dopo un'analisi dettagliata delle riforme realizzate nei precedenti quindici anni nei quattro paesi, si studiano le politiche attuate alla luce delle tendenze presenti nelle politiche pubbliche. Il tasso di occupazione degli adulti della fascia di età 50-64 anni, nei 15 paesi dell'Unione europea, era nel 2001 del 50,7% ma era del 72% in Svezia e del 62% in Gran Bretagna. La conclusione, in termini di raccomandazione a coloro che gestiscono le politiche economiche e sociali, sottolinea l'importanza della coerenza nell'insieme delle disposizioni che accompagnano il passaggio dal lavoro alla pensione. E questo è particolarmente importante quando ci si accinge a riforme della transizione che impongono un prolungamento della durata del lavoro che appare molto difficile da ottenere senza modifiche profonde dei comportamenti sul mercato del lavoro. [LO]

Bfgp: Per. St., Cod. 37505

Accornero Aris. Nuovi lavori e rappresentanza. In "Diritto delle relazioni industriali", XV, 2005, n. 1, p. 60-69.

13.01.3; occupazione precaria; rappresentanza dei lavoratori; contrattazione collettiva; sicurezza dell'occupazione

Interrogandosi sullo stato dei "nuovi lavori" in Italia e sulle relative conseguenze sulla rappresentanza del lavoro, l'autore si sofferma sulle due principali novità introdotte dai governi precedenti, ovvero il lavoro interinale e le collaborazioni coordinate e continuative. Mentre il primo modello, contro ogni aspettativa, risulta in linea di massima soddisfacente, il secondo

invece si presenta come un fallimento. Soprattutto, la collocazione ambigua di questo tipo di contratti tra autonomia e subordinazione contribuisce al diffuso sentimento di instabilità e precarietà sentito dai lavoratori. Di fronte al problema della rappresentanza di queste nuove modalità d'impiego, i sindacati hanno considerato impraticabile un rapporto di tutela diretta tramite le proprie strutture e hanno creato degli organismi sussidiari, mostrando le difficoltà incontrate nel rappresentare la contingenza piuttosto che la continuità. Ribadendo la necessità di garantire una continuità protettiva in seno alla discontinuità dei percorsi lavorativi, l'autore denuncia l'assenza di una cornice di tutele adatta al lavoro post-fordista. [EF]

Bfgp: Per. It., Cod. 37500

Girard Bernard. Comment la protection de l'emploi a transformé l'industrie française. In "Revue française de gestion", 31, 2005, n. 154, p. 39-58.

13.01.3; sicurezza dell'occupazione; flessibilità del lavoro; disoccupazione; licenziamento; industria; Francia

Gli ostacoli al licenziamento sono stati introdotti agli inizi degli anni '70 al fine di proteggere il modello dell'impiego a vita minacciato dalla crisi economica. Tuttavia, tali ostacoli sono paradossalmente accusati di favorire la disoccupazione, in quanto questa rigidità nel lavoro si oppone alle esigenze di flessibilità richieste dal mercato. L'autore evidenzia come un codice del lavoro che garantisce la protezione del posto di lavoro sia invece fonte di flessibilità. Si tratta di una flessibilità diversa da quella del mercato, una flessibilità interna alle imprese. Infatti, la garanzia di un lavoro stabile influenza notevolmente il comportamento dei lavoratori così come quello del management. L'analisi comparata degli effetti degli ostacoli al licenziamento e di quelli del cosiddetto turn over sul controllo della qualità delle prestazioni, sulla natura delle relazioni gerarchiche, sulle pratiche di reclutamento, o

ancora, sugli stipendi, permette di rilevare i vantaggi, in termini di ottimizzazione delle performance della protezione dell'impiego. [EF]
Bfpg: Per. St., Cod. 37579

Ghera Edoardo. Sul lavoro a progetto. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXIV, 2005, n. 2, p. 193-224.

13.01.3; occupazione precaria; contratto di lavoro; diritto del lavoro

Si prende in esame la nuova figura legislativa del lavoro a progetto. Il contratto di collaborazione a progetto, proprio perché qualificato dalla assunzione a carico del collaboratore della gestione e perciò del rischio del risultato del lavoro, è da considerarsi un contratto di lavoro autonomo, come previsto dall'art. 409, n. 3, c.p.c. Il nuovo modello contrattuale non può essere considerato un "tertium genus" tra lavoro subordinato e lavoro autonomo; al contrario può essere configurato come un sottotipo, qualificato dal progetto, del contratto di opera previsto dall'art. 2222 c.c.; in alternativa, potrebbe essere costruito come un nuovo tipo contrattuale di lavoro autonomo qualificato dalla continuità del rapporto e, soprattutto, dal coordinamento e dall'inserimento della prestazione di risultato nell'organizzazione del committente. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37576

13.01.4 Disoccupazione

Vaona Andrea. La disoccupazione in Europa: il Regno Unito e l'Italia prima dell'unione monetaria. In "Economia e società regionale", XXIII, 2005, n. 1 (89), p. 5-28.

13.01.4; disoccupazione; mercato del lavoro; unione monetaria; innovazione; UE; Italia; Regno Unito

Si propone una comparazione tra due casi nazionali che in Europa sembrano collocarsi su posizioni differenziate quanto a strategia di lotta contro la disoccupazione. L'Italia, infatti, al pari delle altre economie continentali ha conosciuto

in questi anni il perdurare del fenomeno della disoccupazione strutturale, mentre l'Inghilterra sembra averne combattuto più efficacemente gli effetti. Sulla base di evidenze empiriche si testa, in questa prospettiva, il confronto tra le due scuole di pensiero che maggiormente si sono cimentate nella spiegazione della disoccupazione. Da una parte coloro che ritengono la disoccupazione correlata alle rigidità del mercato del lavoro. Dall'altra coloro che al contrario assegnano una maggiore importanza alle dinamiche settoriali e ai cambiamenti tecnologici. L'evidenza prodotta offre scarso supporto ai sostenitori della teoria della disoccupazione derivante dalla rigidità del lavoro, sottolineando al contrario l'importanza del mutamento tecnologico e degli investimenti per l'innovazione e la specializzazione tecnologica. [AC]
Bfpg: Per. It., Cod. 37661

13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

13.03.1 Condizioni di lavoro

In search of sustainable work place / [texts by] Carl-Gustav Lindén. In "Nordic labour journal", 10, 2005, n. 1, p. 9-16.

13.03.1; condizioni di lavoro; qualità della vita di lavoro; organizzazione del lavoro; sviluppo sostenibile; Scandinavia; Estonia

Bfpg: Per. St., Cod. 37663

13.03.2 Organizzazione del lavoro

Lorenz Edward; Valeyre Antoine. Les formes d'organisation du travail dans les pays de l'Union européenne. In "Travail et emploi", 2005, n. 102, p. 91-105.

13.03.2; organizzazione del lavoro; sviluppo dell'organizzazione; partecipazione dei lavoratori; gestione delle risorse umane; UE; UE. Stati membri

Negli ultimi vent'anni molte imprese in Europa e nei paesi sviluppati

hanno dato vita ad innovazioni nell'organizzazione del lavoro che mirano a coinvolgere più direttamente i loro dipendenti attraverso le esperienze dei gruppi di lavoro, dei gruppi per la soluzione dei problemi, dei circoli di qualità, dei gruppi di progetto, del perseguimento della qualità totale. Sono forme di organizzazione del lavoro di livello più elevato che discendono dal modello della "lean production" (l'organizzazione del lavoro più efficiente) e che tendono a sostituire il modello fordista/tayloriano. L'exasperazione della concorrenza internazionale e la globalizzazione dei mercati sembrano costituire una spinta verso la diffusione vincente del nuovo modello organizzativo e le differenze che si riscontrano tra i paesi sembrano rinviare ad una più o meno rapida accettazione del nuovo modello. Lo studio analizza comparativamente le forme di organizzazione del lavoro nei paesi dell'Unione europea e le mette in relazione alle caratteristiche economiche professionali degli impieghi e le differenze che si riscontrano nei diversi paesi in termini di organizzazione complessiva del lavoro. L'ultima parte dello studio stabilisce il rapporto tra le forme di organizzazione del lavoro e le modalità di gestione delle risorse umane, la formazione continua, le forme di contratto di lavoro, i livelli di remunerazione, le forme di rappresentanza dei lavoratori. E si chiude con l'interrogativo circa lo sviluppo delle politiche pubbliche legate alle differenti forme di organizzazione del lavoro nei paesi europei che è tema ancora poco studiato. [LO]

Bfpg: Per. St., Cod. 37504

13.05 Assetto del tempo di lavoro e congedi

13.05.1 Assetto del tempo di lavoro

Allamprese Andrea. Una riflessione sulla recente riforma dell'orario di lavoro. In "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", LVI, 2005, n. 1, p. 85-120.

13.05.1; orario di lavoro; assetto del tempo di lavoro; tempo di riposo; diritto del lavoro; Direttiva 93/104/CE; D. lgs. n. 66/2003; D. lgs. n. 213/2004

L'autore analizza i contenuti del recente intervento di riforma in materia di orario di lavoro (e, più in generale, di durata della prestazione e dei riposi), così come si è delineato attraverso la Direttiva 93/104/CE, modificata da direttive successive, e attraverso il Decreto legislativo 66/2003, modificato dal Decreto legislativo 213/2004, al fine di verificare se tra la vecchia regolamentazione del 1923 e la normativa del 2004 sia cambiato lo spirito della legge e l'intenzione del legislatore. Inizialmente l'autore esamina brevemente l'evoluzione storica delle relazioni tra fonte legale e quella contrattuale collettiva nella disciplina dell'orario di lavoro. Alla luce di tale esposizione, egli rileva come il legislatore del 2003-2004 si sia mosso in una direzione diversa rispetto al passato, per cui limiti rigidi protettivi di durata giornaliera e settimanale dell'orario di lavoro non vengono più considerati necessari e la loro disciplina è affidata ai contratti collettivi di lavoro qualificati. Attraverso l'esame di tali contratti, si potrà verificare se tutele come i limiti complessivi alla durata della prestazione siano considerati compatibili con i nuovi scenari globali in materia di organizzazione del lavoro. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 37536

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.1 Relazioni di lavoro

Che cosa determina il modello di regolazione del lavoro / Juan C. Botero ... [et al.]. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXIV, 2005, n. 2, p. 149-192.

13.06.1; relazioni di lavoro; protezione sociale; mercato del lavoro; diritto del lavoro; sistema giuridico; regolamentazione

Tutti i Paesi hanno adottato sistemi articolati di leggi e istituzioni volti a

proteggere gli interessi dei lavoratori e a garantire standard di vita minimi per la propria popolazione. Nella maggior parte degli Stati, oltre ad alcune tutele essenziali di diritto civile, lo schema ricomprende tre branche del diritto: del lavoro, delle relazioni industriali e previdenziale. Si analizzano le tre aree riferite a 85 Paesi alla luce di tre principali teorie che spiegano le scelte istituzionali: quella dell'efficienza, quella del potere politico e quella del sistema legale. Si è rilevato come una normazione del lavoro più penetrante abbia conseguenze dannose in materia di disoccupazione e partecipazione, in particolare giovanili. L'evidenza empirica conferma l'ipotesi, coerente con la teoria del potere politico, secondo cui i Paesi con una più lunga tradizione di governi progressisti sono caratterizzati da un livello maggiore di intervento. I dati, infine, convalidano la tesi secondo cui l'origine del sistema legale di una nazione costituisce un fattore fondamentale nel suo approccio alla regolamentazione, nel mercato del lavoro come in altri. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37575

Fashoyin Tayo. Coopération tripartite, dialogue social et développement national. In "Revue internationale du travail", 143, 2004, n. 4, p. 371-403.

13.06.1; patto sociale; concertazione tripartita; sviluppo economico e sociale; politica governativa

Di fronte ai gravi problemi economici e sociali legati ai mutamenti economici e alla globalizzazione, il dialogo sociale sembra rivestire una importanza decisiva. Il contributo esamina il ruolo della cooperazione tripartita in quanto meccanismo di decisione che consente ai partner sociali di esprimere il proprio punto di vista e di contribuire, mediante il dialogo sociale, all'elaborazione delle politiche pubbliche. Estendendo la partecipazione ad una pluralità di attori, il dialogo sociale assicura l'adattamento delle politiche socio-economiche ai bisogni concreti delle parti e, soprattutto,

garantisce la pace sociale. L'autore propone un modello di tripartismo allargato che si fonda sull'ampliamento in senso democratico della nozione tradizionale di dialogo sociale tramite l'integrazione di nuovi attori, quali i rappresentanti della società civile e le ONG. Appoggiandosi sullo studio concreto di alcuni paesi in via di sviluppo e di un paese in transizione, l'autore dimostra come il dialogo sociale sia utile per realizzare la pace e la stabilità sociali, adattare il mercato del lavoro e sostenere lo sviluppo economico e sociale. [EF]

Bfpg: Per. St., Cod. 37527

Branch Ann. The evolution of the European social dialogue towards greater autonomy: challenges and potential benefits. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 21, 2005, n. 2, p. 321-346.

13.06.1; patto sociale; relazioni di lavoro; politica sociale; UE; UE. Stati membri

Nel contesto attuale del dibattito sulla possibilità di migliorare le forme di governo in seno all'Unione Europea ricorrendo a strumenti alternativi e più morbidi della tradizionale legislazione, gli attori sociali hanno espresso il proprio desiderio di dare maggiore autonomia al dialogo sociale. Questa volontà si è concretizzata negli ultimi due accordi, che sono stati voluti e monitorati dagli stessi partner sociali, contrariamente agli accordi precedenti che stavano sotto la responsabilità degli Stati Membri e della Commissione. Si tende dunque ad evolvere da un approccio reattivo, basato essenzialmente sulle iniziative della Commissione, ad un'attitudine maggiormente pro-attiva. Tuttavia, lo sviluppo del dialogo sociale europeo verso una maggiore autonomia rappresenta una sfida in termini di efficacia, e le differenze nei sistemi di relazioni industriali tra i vari paesi dell'Unione, dovranno essere prese in considerazione al fine di garantire una copertura della totalità dei lavoratori. Ciò detto, un dialogo sociale più autonomo consente spesso di ottenere risultati

migliori della via legislativa e di trattare temi non previsti dalla Commissione. Può quindi rivelarsi uno strumento efficace per realizzare progressi nell'ambito delle politiche sociali. [EF]

Bfgp: Per. St., Cod. 37612

13.06.3 Sindacalismo

Clarke Simon. Post-socialist trade unions: China and Russia. In "Industrial relations journal", 36, 2005, n. 1, p. 2-18.

13.06.3; sindacato; ruolo del sindacato; rappresentanza dei lavoratori; sistema economico; Cina; Russia

L'articolo identifica le opportunità e i vincoli che i sindacati devono affrontare nelle società post-socialiste attraverso la comparazione del caso russo e cinese. Il lavoro rileva il cambiamento del ruolo dei sindacati nell'integrazione dell'economia socialista nel capitalismo globale e spiega come questo sia per le stesse rappresentanze sindacali un dilemma: ricostituire il loro tradizionale ruolo attraverso la collaborazione con il patronato e l'apparato statale oppure sviluppare la loro capacità di difendere diritti e interessi dei lavoratori. Mentre il primo prevede una linea di resistenza a oltranza, ci sono elementi progressisti che spingono per il cambiamento in entrambi gli schieramenti. [GV]

Bfgp: Per. St., Cod. 37638

Sindacalismo: o è globale o non è : [seminario FIM CISL, Mestre, 23 febbraio 2005] / presentazione di Antonio Zorzi. In "Lettera FIM", 16, 2005, n. 2/3, p. 3-37.

13.06.3; sindacalismo; sindacato internazionale; mondializzazione dell'economia; relazioni internazionali

Bfgp: Per. It., Cod. 37617

I temi del XVI Congresso FISASCAT CISL. In "Progetto terziario", XII, 2005, n. 1-2, p. 16-22.

13.06.3; sindacato; lavoratore dei servizi; settore terziario; rappresentanza dei lavoratori; contrattazione collettiva

Bfgp: Per. It., Cod. 37618

CFDT-CUT, une solidarité syndicale en acte / [textes par] Oswald Bargas ... [et al.]. In "La revue de la CFDT", 2005, n. 71, p. 3-33.

13.06.3; sindacalismo; sindacato; solidarietà sindacale; politica sociale; mondializzazione dell'economia; Francia; Brasile

Bfgp: Per. St., Cod. 37602

IMF World Congress : Vienna, May 22-26, 2005. In "Metal world", 6, 2005, n. 2, p. 2, 7-14.

13.06.3; sindacalismo; sindacato internazionale; lavoratore metalmeccanico; diritti dei lavoratori; condizioni di lavoro; lavoratrice

Bfgp: Per. St., Cod. 37598

Zirilli Stefano. Prospettive di collaborazione con il sindacato cinese. In "FAI proposte", 2005, n. 1/2, p. 27-28.

13.06.3; sindacato; sindacalismo; diritti dei lavoratori; impresa agricola; Cina

Bfgp: Per. It., Cod. 37664

Waterman Peter. Labour and new social movements in a globalising world system": the future of the past. In "Labor history", 46, 2005, n. 2, p. 195-207.

13.06.3; sindacalismo; ruolo del sindacato; movimento sociale

Si presenta la 39a sessione della International Conference of Labour and Social History che si è tenuta a Linz, in Austria, nel settembre 2003. Waterman è stato chiamato a concludere i lavori nel 2003 e, in quell'occasione, ha posto una serie di considerazioni che partivano dalle questioni affrontate a Linz nel 1999,

dagli scontri tra generazioni e tra studiosi di diversa impostazione, dagli eventi che avevano segnato l'evoluzione dei movimenti sociali e delle stesse organizzazioni sindacali come la Conferenza di Cancun. L'autore ritiene che il movimento sindacale abbia fallito la scommessa con la modernizzazione e questa opinione poggia sui alcuni punti tra i quali: il lavoro in funzione del capitalismo mondiale si esprime in forma nuove che il movimento sindacale non è in grado di tutelare; la "working class" è un termine che non comprende più tutte le forme di lavoro e tutti coloro che lavorano; le forme organizzative nelle quali si presentano i sindacati oggi debbono essere adeguate ai nuovi sistemi di comunicazione e di collegamento per dare spazio a tutte le realtà; si devono sviluppare ricerche sul rapporto tra movimenti sindacali e movimenti sociali; i sindacati devono riconsiderare la loro democrazia interna alla luce delle nuove concezioni di cittadinanza e di partecipazione; un nuovo rapporto tra storia e geografia del movimento sindacale può aiutare a comprendere meglio ciò che caratterizza ciascuna esperienza del mondo dei lavoratori; il mondo delle reti (Internet) deve essere considerato dal movimento sindacale non solo come una opportunità ma come un sistema di nuove relazioni e di nuovi progetti. [LO]

Bfgp: Per. St., Cod. 37652

D'Art Daryl; Turner Thomas. Union recognition and partnership at work: a new legitimacy for Irish trade unions?. In "Industrial relations journal", 36, 2005, n. 2, p. 121-139.

13.06.3; sindacato; riconoscimento del sindacato; diritti sindacali; Irlanda

Nel contesto irlandese di collaborazione nazionale e di promozione della stessa collaborazione sul posto di lavoro, i sindacati hanno dovuto raggiungere un accordo di fatto con gli impiegati. Nel settore privato i sindacati sono organizzati in otto branche. L'articolo riporta la loro esperienza di trasformazione. L'opposizione degli impiegati sembra intensificarsi

e, in una buona percentuale dei casi, si è trasformata in una vittimizzazione degli attivisti. Per quanto riguarda le rappresentanze sindacali, i Codes of Practice e Industrial Relations Amendment del 2001 sono inadeguati. Così si sviluppa il fenomeno dei free riders che potrebbero minare alla base il quadro di collaborazione. [GV]

Bfpg: Per. St., Cod. 37674

Pulignano Valeria. Union responses to "multi-enterprise" factories in the Italian motor industry. In "Industrial relations journal", 36, 2005, n. 2, p. 157-173.

13.06.3; sindacalismo; subcontratto; industria dei veicoli a motore; Fiat

Durante gli anni Novanta, il lavoro di outsourcing fu comunemente associato alle debolezze dei sindacati e al deterioramento del salario, delle condizioni di lavoro e della sicurezza sul lavoro. Una variante del lavoro di outsourcing, definita qui come insourcing, delocalizzò funzioni e servizi alle imprese locali (indotti). E' il caso delle Fiat dove il lavoro di insourcing disgregò i tradizionali modi di agire dei sindacati. Il contesto del "compromesso negoziato" tra i sindacati e il patronato industriale sul lavoro di insourcing non ebbe conseguenze negative per l'organizzazione sindacale né per le condizioni legate all'outsourcing. [GV]

Bfpg: Per. St., Cod. 37676

13.06.5 Contrattazione collettiva

Government intervenes to implement new national accord. In "European industrial relations review", 2005, n. 375, p. 17-18.

13.06.5; contrattazione collettiva; accordo collettivo; contratto di lavoro; Belgio

Il governo belga ha deciso di dare attuazione al nuovo accordo collettivo nazionale biennale, in seguito al disaccordo dei partiti nazionali. Si analizza in dettaglio tale accordo, che consente un innalzamento della paga del 4,5% in

due anni e aumenta la flessibilità nel lavoro straordinario. Di norma la contrattazione nazionale multisettoriale in Belgio avviene ogni due anni tra i rappresentanti delle organizzazioni nazionali e i partner sociali. Il contratto definitivo (le cui trattative sono cominciate il 3 novembre 2004) dispone gli standard minimi per l'accordo collettivo, coprendo i lavoratori del settore privato in Belgio. Nonostante il consenso raggiunto dai partners sociali, la bozza di accordo è stata respinta dalle varie organizzazioni dei partner stessi. Inoltre i sindacati si sono anche divisi sull'approvazione del contratto. Dopo tre settimane di dibattito, l'accordo è stato rifiutato da tutte le confederazioni sindacali. Il 9 febbraio 2005, tuttavia, il governo riesce a convertire in legge tale contratto. Questo nuovo contratto è di tipo strutturale, ne consegue che un'ulteriore contrattazione decentrata per l'attuazione del contratto stesso che sarà attuata a livello di settore e di impresa. [CR]

Bfpg: Per. St., Cod. 37667

2005 bargaining framework agreed. In "European industrial relations review", 2005, n. 375, p. 19-22.

13.06.5; accordo collettivo; contrattazione collettiva; contratto di lavoro; salario; Spagna

Bfpg: Per. St., Cod. 37668

Reducing working time. In "European industrial relations review", 2005, n. 375, p. 22-25.

13.06.5; contrattazione collettiva; orario di lavoro; flessibilità del lavoro; mercato del lavoro; Svezia

Bfpg: Per. St., Cod. 37669

Two new global social accords. In "European industrial relations review", 2005, n. 375, p. 28-31.

13.06.5; accordo collettivo; norma internazionale del lavoro; responsabilità sociale; energia; industria chimica

Bfpg: Per. St., Cod. 37670

ETUC reports on collective bargaining coordination. In "European industrial relations review", 2005, n. 375, p. 32-36.

13.06.5; contrattazione collettiva; sindacato; salario; Confederazione europea dei sindacati; UE

Bfpg: Per. St., Cod. 37671

13.06.7 Partecipazione dei lavoratori

Pizzoferrato Alberto. Partecipazione dei lavoratori, nuovi modelli di governance e democrazia economica. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXIV, 2005, n. 2, p. 243-269.

13.06.7; partecipazione dei lavoratori; cogestione; potere nell'impresa; responsabilità sociale

In sintonia con un quadro scientifico, sindacale e politico interno che lentamente ma significativamente sta coagulando intorno all'idea-chiave della necessaria valutazione di una pluralità di interessi, privati e pubblici, in sede di governance societaria, l'autore propone un rilancio dei meccanismi partecipativi nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa, a prescindere da qualsiasi forma di contribuzione finanziaria collettiva, attraverso un arricchimento degli strumenti legislativi di supporto, non più solo promozionali ma anche coercitivi e indisponibili, nonché attraverso un rinnovato impegno della contrattazione collettiva aziendale. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 37578

13.09 Lavoratori per categorie

13.09.1 Lavoratori secondo la situazione occupazionale

McComb S.A.; Bourne K.A.; Woodard Barringer M. Risolvere il paradosso del lavoro part-time nei servizi: le strategie per i manager. In "Problemi di gestione", XXIV, [2004], n. 6, p. 49-76.

13.09.1; lavoratore part time;

occupazione part time; condizioni di lavoro; lavoratore dei servizi; servizi al cliente

I lavoratori part-time addetti al contatto con il pubblico svolgono un ruolo cruciale nel raggiungimento degli obiettivi di soddisfazione della clientela nelle aziende di servizi. In molti casi, sono i primi rappresentanti dell'organizzazione con cui il cliente entra in contatto e, troppo spesso, sono i meno retribuiti e rispettati, di conseguenza, nasce il paradosso dell'occupazione part-time. L'articolo evidenzia numerose strategie che consentono di risolvere il problema dando supporto a queste persone con la creazione di un ambiente di lavoro positivo e aumentando il loro impegno al fine di offrire un servizio eccellente alla clientela. Viene, inoltre, illustrata una sintesi, breve ma completa, dei risultati emersi da una serie di ricerche svolte su un piccolo campione di lavoratori part-time, che mette in luce modalità alternative per realizzare la suddetta strategia. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37640

14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

14.04 Donne

La rivoluzione incompiuta : il lavoro delle donne tra retorica della femminilità e nuove disuguaglianze / a cura di Laura Zanfrini; prefazione di Michele Colasanto. Roma : Edizioni Lavoro, c2005. 286 p. (Studi e ricerche; 131). 88-7313-130-1.

14.04; donna; ruolo della donna; lavoratrice; carriera; famiglia; eguaglianza di opportunità

Quella che le donne hanno realizzato nel corso del Novecento è probabilmente la più grande rivoluzione del secolo. Si tratta, tuttavia, di una rivoluzione ancora incompiuta per molteplici ragioni. Il mondo del lavoro, infatti, al di là della retorica sulle qualità femminili e il loro potenziale competitivo, pone ancora oggi barriere, spesso invisibili, all'ingresso delle donne e al loro sviluppo di carriera; l'organizzazione sociale fatica ad

adattarsi al nuovo ruolo della donna nel lavoro e nella famiglia, nonostante la centralità assunta dal tema della conciliabilità; la vita degli uomini e le aspettative loro rivolte sono mutate, infine, assai meno di quanto non sia avvenuto per le donne. Attraverso una serie di approfondite analisi e una cospicua raccolta di dati, si propone una riflessione su alcuni «spaccati» del lavoro femminile: dal momento della socializzazione lavorativa che si compie attraverso l'istruzione a quello della ricerca del lavoro, dall'analisi dei contesti organizzativi a quella delle scelte imprenditoriali, fino al tema dell'immigrazione che ha una delle sue caratteristiche salienti nell'elevata femminilizzazione. Ne emerge una «rivoluzione delle donne» che non è solo riscatto da una condizione di subalternità, ma anche segno della trasformazione della società e testimonianza delle sue ambivalenze. Il volume raccoglie i contributi di Rosangela Lodigiani, Massimiliano Monaci, Lucia Ruggerone, Laura Zanfrini, Eugenio Zucchetti. [RR]

Bfgp: CC-III-14, Cod. 37518

14.07 Anziani

CENSIS. La vecchiaia che non fa più paura : dossier anziani / [testi di] Giuseppe Roma ... [et al.]. In "CENSIS note & commenti", XLI, 2005, n. 1/2 (667), 109 p.

14.07; anziani; vecchiaia; condizioni di vita; stato di salute; assistenza agli anziani

Bfgp: Per. It., Cod. 37623

14.09 Migrazione

Corti Paola. L'emigrazione italiana e la sua storiografia: quali prospettive?. In "Passato e presente", XXIII, 2005, n. 64, p. 89-95.

14.09; emigrazione; emigrante; migrazione internazionale; immigrazione; storia

Bfgp: Per. It., Cod. 37567

Venturini Alessandra. L'effetto dell'immigrazione sui mercati del lavoro dei Paesi di destinazione. In "Economia italiana", 2004, n. 3, p. 645-666.

14.09; immigrazione; migrazione internazionale; lavoratore migrante; mercato del lavoro

L'immigrazione in Italia non è più un fatto nuovo, gli stranieri hanno raggiunto un ammontare pari circa al 4% della popolazione, tuttavia, i timori dell'effetto dell'immigrazione sul Paese di destinazione sono ancora molti, alcuni molto complessi e non esaminati sufficientemente. Il saggio tratta in modo ampio il tema dell'effetto dell'immigrazione sul mercato del lavoro del Paese di destinazione, cogliendo non solo gli aspetti legati alla competizione diretta, riconducibile a un posizionamento diretto del lavoratore nazionale sul posto di lavoro ad opera del lavoratore straniero, ma anche gli aspetti più indiretti di tale competizione che passa attraverso le dinamiche del mercato dei beni in un contesto internazionale aperto. Tale tema, affrontato in modo discorsivo, evidenzia la complessità del fenomeno. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 37606

17 SCIENZE DELLA TERRA

17.05 Idrologia e idraulica

Eau et pouvoirs / ouverture par Vincent Berthet; [textes par] Sylvain Petitot ... [et al.]. In "Economie & humanisme", 2005, 372, p. 12-86.

17.05; acqua; utilizzazione dell'acqua; condizioni di vita; ambiente; sviluppo sostenibile; paesi in via di sviluppo

Il dossier è introdotto da un testo di Vincent Berthet che chiarisce i termini della questione: un quinto della popolazione mondiale denuncia mancanza di acqua potabile, quasi la metà non ne ha in maniera regolata; 8 milioni di morti l'anno per queste cause, un miliardo di malati cronici. Ma c'è anche una seconda serie di problemi connessi con il tema dell'acqua:

l'interdipendenza dei fenomeni. La miseria, le crisi sanitarie, le grandi epidemie, i danni all'intero ambiente di vita legano un paese all'altro e si ripercuotono sul sistema mondiale. Al di là della constatazione di queste sfide allo sviluppo umano che sono sottintese al problema dell'uso dell'acqua, sono tre gli altri motivi che hanno dato origine al dossier. Il primo è per sostenere l'azione di tutte quelle organizzazioni che sono impegnate in vista di una difesa dell'acqua come patrimonio dell'umanità e per una sua più equa distribuzione. Il secondo è la conferma dell'interesse che la rivista ha dedicato anche in passato al tema dell'acqua, al rapporto tra l'acqua e il vivere degli uomini, alle istituzioni e alle professioni che si occupano della distribuzione e della utilizzazione dell'acqua soprattutto nelle città. Il terzo riguarda il significato simbolico dell'acqua nelle diverse società e nelle differenti culture. L'obiettivo più generale che si persegue è quello di far comprendere la complessità del problema che è cruciale per il presente e per il futuro del pianeta e di suggerire ipotesi di intervento e sviluppo di attenzione per queste tematiche. Due le sezioni del dossier: "Eau, enjeux de pouvoir" e "Eau, source de solidarités?" che fanno riferimento a situazioni di paesi del terzo mondo ma anche a problemi relativi all'uso e alla gestione dell'acqua in Francia. [LO]

Bfgp: Per. St., Cod. 37586

Indice degli autori

- A**
 Accornero Aris: 37500 (13.01.3)
 Acocella Giuseppe: 37488 (05.02)
 Acocella Nicola: 37595 (03.04)
 Adornato Francesco: 37603 (03.02)
 Allamprese Andrea: 37536 (13.05.1)
 Associazione lavoratori produttori agroalimentare: 37603 (03.02)
 Atamer Tugrul: 37641 (12.06)
 Attinà Fulvio: 37631 (01.02)
- B**
 Baglioni Guido: 37488 (05.02)
 Banca centrale europea: 37647 (11.03)
 Bargas Oswald: 37602 (13.06.3)
 Berthet Vincent: 37586 (17.05)
 Bianchi Ornella: 37588 (03.01)
 Botero Juan C.: 37575 (13.06.1)
 Bourne K.A.: 37640 (13.09.1)
 Branch Ann: 37612 (13.06.1)
 Brunetta Renato: 37605 (01.01)
- C**
 Calabrò Marco: 37607 (03.04)
 Carnazza Paolo: 37607 (03.04)
 Castegnaro Alessandro: 37581 (03.03)
 Cella Gian Primo: 37499 (13.01.2)
 CENSIS: 37672 (03.03); 37623 (14.07)
 CGIL, Lombardia: 37629 (04.03)
 CGIL, Matera: 37603 (03.02)
 Chianese Gloria: 37588 (03.01)
 Chiti Edoardo: 37677 (04.01)
 Clarke Simon: 37638 (13.06.3)
 Colasanto Michele: 37518 (14.04)
 Corti Paola: 37567 (14.09)
 Corò Giancarlo: 37635 (03.02)
 Courtioux Pierre: 37505 (13.01.3)
- D**
 D'Art Daryl: 37674 (13.06.3)
 Darmon Isabelle: 37658 (12.04)
 De Luca Paolo: 37591 (04.04)
 De Luca Tamajo Raffaele: 37653 (12.07)
 De Propriis Lisa: 37651 (03.02)
 Dell'Erba Nunzio: 37580 (05.02)
 Di Rovasenda Enrico: 37620 (05.04)
 Dioguardi Gianfranco: 37639 (05.04)
 Dore Ronald: 37649 (13.01.1)
 Dupray Arnaud: 37599 (13.01.2)
 Durand Rodolphe: 37641 (12.06)
- E**
 Elias Giacomo: 37613 (06.08)
- Erhel Christine: 37505 (13.01.3)
- F**
 Faldetta Guglielmo: 37648 (03.04)
 Fammoni Fulvio: 37628 (13.01.1)
 Fashoyin Tayo: 37527 (13.06.1)
 Favaretto Ilario: 37634 (03.01)
 Federazione internazionale dei metalmeccanici: 37598 (13.06.3)
 Ferguson Niall: 37614 (04.04)
 Ferraro Angelo: 37650 (04.02)
 FIM CISL: 37617 (13.06.3)
 FISASCAT CISL: 37618 (13.06.3)
 Fleury Céline: 37601 (11.02)
 Frade Carlos: 37658 (12.04)
- G**
 Gallina Andrea: 37539 (03.01)
 Genovesi Alessandro: 37628 (13.01.1)
 Gesuiti centroamericani: 37568 (09.05)
 Ghera Edoardo: 37576 (13.01.3)
 Giovagnoli Agostino: 37582 (05.02)
 Girard Bernard: 37579 (13.01.3)
 Godechot Olivier: 37601 (11.02)
 Golzio Luigi: 37654 (12.07)
 Guidotti Maria: 37604 (05.03)
- H**
 Haipeter Thomas: 37675 (04.03)
 Hermann Arturo: 37630 (03.01)
 Hoque Kim: 37673 (04.03)
- I**
 Ietto-Gillies Grazia: 37595 (03.04)
 Isernia Pierangelo: 37632 (01.02)
 Islam Iyanatul: 37644 (03.02)
- J**
 Jedlowski Paolo: 37624 (05.02)
- K**
 Kalberg Stephen: 37625 (04.04)
 Kirkpatrick Ian: 37673 (04.03)
- L**
 La Chiusa Silvia: 37621 (06.01)
 La Macchia Carmen: 37535 (13.01.2)
 Lehndorff Steffen: 37675 (04.03)
 Lempereur Alain Pekar: 37610 (12.04)
 Lindén Carl-Gustav: 37663 (13.03.1)
 Lorenz Edward: 37504 (13.03.2)
- M**
 Malgarini Marco: 37657 (03.02)
 Maître Bertrand: 37660 (02.03)
 McComb S.A.: 37640 (13.09.1)
 Menghini Luigi: 37534 (05.03)
 Messaggio Beborah: 37665 (06.08)
 Mistri Maurizio: 37637 (02.17)
- Morin Marie-Laure: 37642 (04.01)
 Moullet Stéphanie: 37599 (13.01.2)
- N**
 Nolan Brian: 37660 (02.03)
 Novara Francesco: 37633 (13.01.2)
- P**
 Panini Enrico: 37619 (06.07)
 Passalacqua Pasquale: 37646 (13.01.2)
 Petitet Sylvain: 37586 (17.05)
 Piga Gustavo: 37657 (03.02)
 Pizzoferrato Alberto: 37578 (13.06.7)
 Preto Antonio: 37605 (01.01)
 Pulignano Valeria: 37676 (13.06.3)
- R**
 Ranci Pippo: 37615 (04.03)
 Reynaud Emmanuelle: 37524 (03.02); 37641 (12.06)
 Roma Giuseppe: 37623 (14.07)
 Rossetti Laura: 37666 (06.01)
- S**
 Saba Vincenzo: 37488 (05.02)
 Sabattini Gianfranco: 37662 (03.02)
 Scoppola Margherita: 37622 (07.02)
 Sebenius James: 37610 (12.04)
 Spyropoulos Georges: 37608 (02.01)
- T**
 Tiraboschi Michele: 37656 (12.07); 37611 (13.01.2)
 Tria Giovanni: 37605 (01.01)
 Turner Thomas: 37674 (13.06.3)
- V**
 Valeyre Antoine: 37504 (13.03.2)
 Vaona Andrea: 37661 (13.01.4)
 Veneruso Danilo: 37616 (05.02)
 Venturini Alessandra: 37606 (14.09)
 Verbaro Francesco: 37655 (12.07)
 Vergnies Jean-Frédéric: 37627 (06.02)
- W**
 Waterman Peter: 37652 (13.06.3)
 Whelan Christopher T: 37660 (02.03)
 Woodard Barringer M: 37640 (13.09.1)
- Z**
 Zamagni Stefano: 37587 (03.05)
 Zamberlan Stefano: 37584 (03.02)
 Zanfei Antonello: 37634 (03.01)
 Zanfrini Laura: 37518 (14.04)
 Zirilli Stefano: 37664 (13.06.3)
 Zorzi Antonio: 37617 (13.06.3)

Indice dei soggetti

A

accordo collettivo: 37675 (04.03); 37667 (13.06.5); 37668 (13.06.5); 37670 (13.06.5)
 acqua: 37586 (17.05)
 agricoltura: 37603 (03.02)
 aiuto allo sviluppo: 37605 (01.01)
 aiuto militare: 37631 (01.02)
 ambiente: 37524 (03.02); 37586 (17.05)
 America: 37539 (03.01)
 America centrale: 37568 (09.05)
 amministrazione pubblica: 37629 (04.03); 37655 (12.07)
 anziani: 37623 (14.07)
 apprendimento: 37666 (06.01); 37665 (06.08)
 apprendistato: 37627 (06.02); 37628 (13.01.1)
 assetto del tempo di lavoro: 37675 (04.03); 37536 (13.05.1)
 assistenza agli anziani: 37623 (14.07)
 associazionismo: 37620 (05.04)

B

banca: 37601 (11.02)
 Belgio: 37667 (13.06.5)
 Bergamo: 37581 (03.03)
 biotecnologia: 37641 (12.06)
 Brasile: 37602 (13.06.3)
 budget familiare: 37672 (03.03)

C

cambiamento sociale: 37649 (13.01.1)
 capitale: 37651 (03.02); 37657 (03.02)
 capitale umano: 37656 (12.07)
 capitalismo: 37587 (03.05); 37625 (04.04); 37649 (13.01.1)
 carriera: 37518 (14.04)
 cattolico: 37620 (05.04)
 Chiesa cattolica: 37582 (05.02); 37620 (05.04)
 ciclo economico: 37635 (03.02)
 Cina: 37638 (13.06.3); 37664 (13.06.3)
 CISL: 37488 (05.02)
 città: 37637 (02.17)
 cogestione: 37578 (13.06.7)
 commercio internazionale: 37595 (03.04); 37568 (09.05)
 competitività: 37607 (03.04); 37628 (13.01.1)
 comportamento del consumatore: 37672 (03.03)
 comportamento politico: 37614 (04.04)

comunicazione: 37624 (05.02)
 concertazione tripartita: 37527 (13.06.1)
 concorrenza: 37615 (04.03)
 condizioni di lavoro: 37642 (04.01); 37658 (12.04); 37663 (13.03.1); 37598 (13.06.3); 37640 (13.09.1)
 condizioni di vita: 37623 (14.07); 37586 (17.05)
 condizioni economiche: 37581 (03.03)
 condizioni sociali: 37581 (03.03)
 Confederazione europea dei sindacati: 37671 (13.06.5)
 consumo: 37672 (03.03)
 contrattazione: 37610 (12.04)
 contrattazione collettiva: 37675 (04.03); 37646 (13.01.2); 37499 (13.01.2); 37535 (13.01.2); 37500 (13.01.3); 37618 (13.06.3); 37667 (13.06.5); 37668 (13.06.5); 37669 (13.06.5); 37671 (13.06.5)
 contratto di lavoro: 37642 (04.01); 37653 (12.07); 37654 (12.07); 37655 (12.07); 37656 (12.07); 37611 (13.01.2); 37535 (13.01.2); 37576 (13.01.3); 37667 (13.06.5); 37668 (13.06.5)
 cooperativa: 37587 (03.05)
 cooperazione internazionale: 37605 (01.01); 37584 (03.02)
 Costituzione europea: 37650 (04.02)
 Costituzione italiana: 37629 (04.03)
 creazione di occupazione: 37611 (13.01.2)
 crescita economica: 37644 (03.02); 37657 (03.02)
 cristianesimo: 37580 (05.02); 37616 (05.02)
 cultura: 37620 (05.04)

D

D. lgs. n. 213/2004: 37536 (13.05.1)
 D. lgs. n. 276/2003: 37653 (12.07); 37654 (12.07); 37656 (12.07)
 D. lgs. n. 460/1997: 37534 (05.03)
 D. lgs. n. 66/2003: 37536 (13.05.1)
 decentralizzazione: 37673 (04.03); 37675 (04.03); 37629 (04.03)
 democrazia: 37591 (04.04); 37582 (05.02)
 Direttiva 93/104/CE: 37536 (13.05.1)
 diritti dei lavoratori: 37598 (13.06.3); 37664 (13.06.3)
 diritti sindacali: 37674 (13.06.3)
 diritti umani: 37650 (04.02)
 diritto comunitario: 37677 (04.01); 37650 (04.02)
 diritto del lavoro: 37642 (04.01); 37534 (05.03); 37653 (12.07); 37655 (12.07); 37656 (12.07); 37499 (13.01.2); 37535 (13.01.2);

37576 (13.01.3); 37536 (13.05.1); 37575 (13.06.1)
 diritto internazionale: 37677 (04.01)
 diritto pubblico: 37677 (04.01)
 disoccupazione: 37579 (13.01.3); 37661 (13.01.4)
 distretto industriale: 37607 (03.04)
 DL. n. 35/2005: 37628 (13.01.1)
 donna: 37518 (14.04)

E

economia: 37630 (03.01); 37639 (05.04)
 economia d'impresa: 37635 (03.02); 37648 (03.04)
 economia del welfare: 37588 (03.01)
 educazione degli adulti: 37666 (06.01)
 eguaglianza di opportunità: 37600 (02.01); 37518 (14.04)
 eguaglianza di remunerazione: 37599 (13.01.2)
 eguaglianza di trattamento: 37599 (13.01.2)
 emigrante: 37567 (14.09)
 emigrazione: 37567 (14.09)
 energia: 37670 (13.06.5)
 esperienza professionale: 37665 (06.08)
 Estonia: 37663 (13.03.1)
 etica: 37584 (03.02); 37582 (05.02); 37639 (05.04)
 età del pensionamento: 37505 (13.01.3)

F

famiglia: 37660 (02.03); 37518 (14.04)
 fascismo: 37580 (05.02); 37582 (05.02)
 Fiat: 37676 (13.06.3)
 finanza pubblica: 37604 (05.03)
 flessibilità del lavoro: 37654 (12.07); 37649 (13.01.1); 37633 (13.01.2); 37579 (13.01.3); 37669 (13.06.5)
 formazione in azienda: 37621 (06.01)
 formazione per stages: 37665 (06.08)
 formazione professionale: 37621 (06.01); 37666 (06.01); 37665 (06.08)
 formazione professionale continua: 37621 (06.01); 37627 (06.02)
 Formigoni Roberto: 37629 (04.03)
 Francia: 37672 (03.03); 37642 (04.01); 37601 (11.02); 37658 (12.04); 37641 (12.06); 37599 (13.01.2); 37579 (13.01.3); 37602 (13.06.3)

G

Germania: 37672 (03.03); 37675

(04.03); 37658 (12.04)
gestione delle risorse umane: 37504 (13.03.2)
gestione strategica: 37610 (12.04)
governo: 37637 (02.17)

I
immigrazione: 37605 (01.01); 37567 (14.09); 37606 (14.09)
impresa: 37603 (03.02); 37648 (03.04); 37639 (05.04)
impresa agricola: 37664 (13.06.3)
impresa familiare: 37607 (03.04)
impresa multinazionale: 37595 (03.04)
industria: 37579 (13.01.3)
industria chimica: 37670 (13.06.5)
industria dei veicoli a motore: 37675 (04.03); 37676 (13.06.3)
innovazione: 37634 (03.01); 37641 (12.06); 37661 (13.01.4)
insegnamento: 37613 (06.08)
insegnamento professionale integrato: 37627 (06.02)
integrazione economica: 37647 (11.03)
integrazione politica: 37608 (02.01)
integrazione sociale: 37600 (02.01)
investimento: 37657 (03.02)
Irlanda: 37674 (13.06.3)
Italia: 37657 (03.02); 37672 (03.03); 37604 (05.03); 37658 (12.04); 37661 (13.01.4)

K
Keynes John Maynard: 37649 (13.01.1)

L
L. n. 238/2000: 37534 (05.03)
L. n. 266/1991: 37604 (05.03)
L. n. 30/2003: 37654 (12.07); 37633 (13.01.2); 37611 (13.01.2)
L. n. 383/2000: 37534 (05.03)
lavoratore anziano: 37505 (13.01.3)
lavoratore dei servizi: 37618 (13.06.3); 37640 (13.09.1)
lavoratore metalmeccanico: 37598 (13.06.3)
lavoratore migrante: 37606 (14.09)
lavoratore part time: 37640 (13.09.1)
lavoratrice: 37599 (13.01.2); 37598 (13.06.3); 37518 (14.04)
lavoro: 37649 (13.01.1)
liberalizzazione degli scambi: 37568 (09.05)
licenziamento: 37579 (13.01.3)
livello locale: 37651 (03.02); 37581 (03.03); 37629 (04.03)
livello regionale: 37634 (03.01); 37635 (03.02)
lotta contro la povertà: 37644 (03.02)

M
management: 37595 (03.04); 37610 (12.04); 37641 (12.06); 37646 (13.01.2)
Marche: 37634 (03.01)
MEIC: 37620 (05.04)
mercato comune: 37615 (04.03)
mercato del lavoro: 37600 (02.01); 37658 (12.04); 37628 (13.01.1); 37633 (13.01.2); 37599 (13.01.2); 37646 (13.01.2); 37611 (13.01.2); 37499 (13.01.2); 37535 (13.01.2); 37505 (13.01.3); 37661 (13.01.4); 37575 (13.06.1); 37669 (13.06.5); 37606 (14.09)
mercato finanziario: 37601 (11.02)
metodo pedagogico: 37621 (06.01); 37666 (06.01); 37619 (06.07); 37613 (06.08); 37665 (06.08)
Mezzogiorno: 37603 (03.02)
migrazione internazionale: 37605 (01.01); 37567 (14.09); 37606 (14.09)
mobilità professionale: 37599 (13.01.2)
mondializzazione dell'economia: 37600 (02.01); 37539 (03.01); 37584 (03.02); 37595 (03.04); 37649 (13.01.1); 37646 (13.01.2); 37617 (13.06.3); 37602 (13.06.3)
Movimento laureati di Azione cattolica: 37620 (05.04)
movimento sociale: 37652 (13.06.3)

N
norma internazionale del lavoro: 37670 (13.06.5)

O
occupazione: 37644 (03.02); 37673 (04.03); 37611 (13.01.2)
occupazione part time: 37640 (13.09.1)
occupazione precaria: 37658 (12.04); 37654 (12.07); 37649 (13.01.1); 37628 (13.01.1); 37633 (13.01.2); 37499 (13.01.2); 37500 (13.01.3); 37576 (13.01.3)
ONU: 37631 (01.02)
opinione pubblica: 37632 (01.02)
orario di lavoro: 37536 (13.05.1); 37669 (13.06.5)
organizzazione del lavoro: 37654 (12.07); 37663 (13.03.1); 37504 (13.03.2)
organizzazione dell'impresa: 37648 (03.04); 37642 (04.01); 37658 (12.04); 37654 (12.07); 37656 (12.07)
organizzazione non profit: 37534 (05.03); 37604 (05.03)
organizzazione volontaria: 37534 (05.03); 37604 (05.03)

P
paesi in via di sviluppo: 37584 (03.02); 37586 (17.05)
Paesi mediterranei: 37677 (04.01)
partecipazione dei lavoratori: 37504 (13.03.2); 37578 (13.06.7)
patto sociale: 37527 (13.06.1); 37612 (13.06.1)
piccola impresa: 37635 (03.02); 37607 (03.04)
politica: 37614 (04.04); 37591 (04.04); 37580 (05.02); 37582 (05.02); 37616 (05.02)
politica agricola: 37622 (07.02)
politica del lavoro: 37628 (13.01.1)
politica dell'occupazione: 37646 (13.01.2); 37611 (13.01.2); 37505 (13.01.3)
politica di sviluppo: 37605 (01.01); 37603 (03.02); 37644 (03.02); 37662 (03.02)
politica economica: 37539 (03.01); 37635 (03.02); 37644 (03.02); 37657 (03.02); 37628 (13.01.1)
politica educativa: 37627 (06.02); 37619 (06.07)
politica governativa: 37527 (13.06.1)
politica industriale: 37635 (03.02)
politica salariale: 37601 (11.02)
politica sociale: 37608 (02.01); 37600 (02.01); 37588 (03.01); 37612 (13.06.1); 37602 (13.06.3)
potere nell'impresa: 37578 (13.06.7)
povertà: 37584 (03.02); 37581 (03.03)
prezzi: 37672 (03.03)
privatizzazione: 37615 (04.03)
produttività: 37657 (03.02)
produzione: 37634 (03.01)
protezione sociale: 37608 (02.01); 37581 (03.03); 37505 (13.01.3); 37575 (13.06.1)
psicologia del lavoro: 37633 (13.01.2)

Q
quadro istituzionale: 37629 (04.03)
qualità della vita di lavoro: 37663 (13.03.1)

R
rappresentanza dei lavoratori: 37500 (13.01.3); 37638 (13.06.3); 37618 (13.06.3)
reddito: 37660 (02.03)
Regno Unito: 37672 (03.03); 37673 (04.03); 37658 (12.04); 37661 (13.01.4)
regolamentazione: 37677 (04.01); 37575 (13.06.1)
relazione formazione-lavoro: 37627 (06.02)

relazioni di lavoro: 37608 (02.01); 37653 (12.07); 37656 (12.07); 37499 (13.01.2); 37575 (13.06.1); 37612 (13.06.1)
 relazioni economiche: 37568 (09.05)
 relazioni internazionali: 37631 (01.02); 37632 (01.02); 37539 (03.01); 37614 (04.04); 37617 (13.06.3)
 relazioni umane: 37648 (03.04)
 religione: 37614 (04.04); 37580 (05.02); 37616 (05.02)
 Repubblica dominicana: 37568 (09.05)
 responsabilità sociale: 37584 (03.02); 37642 (04.01); 37639 (05.04); 37670 (13.06.5); 37578 (13.06.7)
 rete sociale: 37651 (03.02); 37620 (05.04)
 ricerca e sviluppo: 37634 (03.01); 37641 (12.06)
 riconoscimento del sindacato: 37674 (13.06.3)
 riforma scolastica: 37619 (06.07)
 risorse economiche: 37604 (05.03)
 Rosselli Carlo: 37580 (05.02)
 ruolo del sindacato: 37488 (05.02); 37638 (13.06.3); 37652 (13.06.3)
 ruolo della donna: 37518 (14.04)
 Russia: 37638 (13.06.3)

S

salario: 37601 (11.02); 37599 (13.01.2); 37668 (13.06.5); 37671 (13.06.5)
 Sardegna: 37662 (03.02)
 Scandinavia: 37663 (13.03.1)
 scuola: 37619 (06.07)
 servizi al cliente: 37640 (13.09.1)
 servizi per l'occupazione: 37611 (13.01.2)
 servizi pubblici: 37615 (04.03)
 servizi sociali: 37581 (03.03); 37534 (05.03)
 settore privato: 37673 (04.03)
 settore pubblico: 37673 (04.03)
 settore terziario: 37604 (05.03); 37618 (13.06.3)
 sicurezza: 37605 (01.01); 37631 (01.02)
 sicurezza dell'occupazione: 37500 (13.01.3); 37579 (13.01.3)
 sicurezza sul lavoro: 37642 (04.01)
 sindacalismo: 37588 (03.01); 37488 (05.02); 37617 (13.06.3); 37602 (13.06.3); 37598 (13.06.3); 37664 (13.06.3); 37652 (13.06.3); 37676 (13.06.3)
 sindacato: 37629 (04.03); 37488 (05.02); 37646 (13.01.2); 37535 (13.01.2); 37638 (13.06.3); 37618 (13.06.3); 37602 (13.06.3); 37664

(13.06.3); 37674 (13.06.3); 37671 (13.06.5)
 sindacato internazionale: 37617 (13.06.3); 37598 (13.06.3)
 sistema di valori: 37624 (05.02); 37639 (05.04)
 sistema economico: 37634 (03.01); 37524 (03.02); 37584 (03.02); 37651 (03.02); 37638 (13.06.3)
 sistema educativo: 37619 (06.07); 37613 (06.08)
 sistema giuridico: 37575 (13.06.1)
 sistema monetario internazionale: 37647 (11.03)
 sistema politico: 37631 (01.02); 37632 (01.02)
 sistema sociale: 37608 (02.01); 37588 (03.01); 37524 (03.02)
 socialismo: 37580 (05.02)
 società: 37580 (05.02)
 sociologia: 37625 (04.04)
 solidarietà sindacale: 37602 (13.06.3)
 soluzione dei problemi: 37610 (12.04)
 Spagna: 37672 (03.03); 37658 (12.04); 37668 (13.06.5)
 squilibrio economico: 37584 (03.02); 37568 (09.05)
 stato di salute: 37623 (14.07)
 stile di vita: 37672 (03.03)
 storia: 37587 (03.05); 37580 (05.02); 37582 (05.02); 37488 (05.02); 37616 (05.02); 37624 (05.02); 37567 (14.09)
 strategia dell'impresa: 37524 (03.02); 37595 (03.04); 37607 (03.04); 37641 (12.06)
 Sturzo Luigi: 37580 (05.02)
 subcontratto: 37653 (12.07); 37654 (12.07); 37655 (12.07); 37656 (12.07); 37676 (13.06.3)
 svantaggiato sociale: 37628 (13.01.1)
 Svezia: 37669 (13.06.5)
 sviluppo agricolo: 37622 (07.02)
 sviluppo dell'organizzazione: 37504 (13.03.2)
 sviluppo della cooperazione: 37587 (03.05)
 sviluppo economico: 37603 (03.02); 37635 (03.02); 37662 (03.02); 37651 (03.02); 37568 (09.05)
 sviluppo economico e sociale: 37527 (13.06.1)
 sviluppo regionale: 37603 (03.02); 37662 (03.02)
 sviluppo rurale: 37603 (03.02); 37622 (07.02)
 sviluppo sociale: 37568 (09.05)
 sviluppo sostenibile: 37524 (03.02); 37663 (13.03.1); 37586 (17.05)
 sviluppo urbano: 37637 (02.17)

T

tecnologia: 37630 (03.01); 37657 (03.02)
 tecnologia dell'informazione: 37591 (04.04)
 telecomunicazioni: 37591 (04.04)
 tempo di riposo: 37536 (13.05.1)
 teoria economica: 37630 (03.01); 37539 (03.01); 37595 (03.04); 37587 (03.05)
 teoria politica: 37625 (04.04); 37616 (05.02)
 teoria sociale: 37630 (03.01); 37625 (04.04)
 terrorismo: 37631 (01.02); 37632 (01.02)

U

UE: 37605 (01.01); 37631 (01.02); 37632 (01.02); 37608 (02.01); 37600 (02.01); 37660 (02.03); 37588 (03.01); 37657 (03.02); 37642 (04.01); 37677 (04.01); 37650 (04.02); 37614 (04.04); 37604 (05.03); 37622 (07.02); 37647 (11.03); 37649 (13.01.1); 37661 (13.01.4); 37504 (13.03.2); 37612 (13.06.1); 37671 (13.06.5)
 UE. Stati membri: 37605 (01.01); 37608 (02.01); 37660 (02.03); 37588 (03.01); 37622 (07.02); 37647 (11.03); 37504 (13.03.2); 37612 (13.06.1)
 UEM: 37647 (11.03)
 unione monetaria: 37647 (11.03); 37661 (13.01.4)
 USA: 37631 (01.02); 37632 (01.02); 37588 (03.01); 37539 (03.01); 37657 (03.02); 37625 (04.04); 37614 (04.04); 37568 (09.05); 37649 (13.01.1)
 utilizzazione dell'acqua: 37586 (17.05)

V

valutazione: 37613 (06.08)
 Veblen Thorstein: 37630 (03.01)
 vecchiaia: 37623 (14.07)
 violenza: 37582 (05.02)

W

Weber Max: 37625 (04.04)
 welfare state: 37608 (02.01); 37660 (02.03); 37588 (03.01)

Z

zona urbana: 37637 (02.17)

Indice del numero

Editoriale	p. 3
Intorno ad un cosiddetto Centenario	3
Documento	4
[Da due saggi di Mario Romani sul condizionamento del passato prefascista e fascista sul sindacato del dopoguerra]	4
Recensioni	6
Politiche dell'offerta per il rilancio della competitività del sistema Italia	6
Abstract e segnalazioni	9
01 Relazioni internazionali	9
01.01 Cooperazione internazionale	9
01.02 Relazioni internazionali	9
02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale	9
02.01 Politica sociale	9
02.03 Protezione sociale	9
02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane	9
03 Sviluppo economico	9
03.01 Economia	9
03.02 Sviluppo economico	10
03.03 Distribuzione del reddito	12
03.04 Economia d'impresa	12
03.05 Cooperative	13
04 Diritto, diritti umani, governo e politica	14
04.01 Diritto	14
04.02 Diritti umani	14
04.03 Governo e amministrazione pubblica	14
04.04 Politica	15
05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti	15
05.02 Cultura e storia	15
05.03 Società e questioni sociali	16
05.04 Filosofia, etica e religione	16
06 Educazione e formazione	17
06.01 Educazione e formazione	17
06.02 Politica dell'educazione e della formazione	17
06.07 Infrastrutture educative	17
06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico	17
07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca	18
07.02 Agricoltura	18
09 Commercio	18
09.05 Commercio internazionale	18
11 Finanza	18
11.02 Finanziamento	18
11.03 Sistema monetario internazionale	18
12 Management	18
12.04 Management	18

12.06 Tecnologia	19
12.07 Management della produzione	19
13 Lavoro e occupazione	20
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità	20
13.01.1 Economia del lavoro	20
13.01.2 Mercato del lavoro	20
13.01.3 Occupazione	22
13.01.4 Disoccupazione	23
13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro	23
13.03.1 Condizioni di lavoro	23
13.03.2 Organizzazione del lavoro	23
13.05 Assetto del tempo di lavoro e congedi	23
13.05.1 Assetto del tempo di lavoro	23
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo	24
13.06.1 Relazioni di lavoro	24
13.06.3 Sindacalismo	25
13.06.5 Contrattazione collettiva	26
13.06.7 Partecipazione dei lavoratori	26
13.09 Lavoratori per categorie	26
13.09.1 Lavoratori secondo la situazione occupazionale	26
14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione	27
14.04 Donne	27
14.07 Anziani	27
14.09 Migrazione	27
17 Scienze della terra	27
17.05 Idrologia e idraulica	27
Indice degli autori	29
Indice dei soggetti	30